

LOTTA CONTINUA

Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1-70 - Direttore: Enrico Deaglio - Direttore responsabile: Michele Taverna - Redazione: via dei Magazzini Generali 32 a, Telefoni 571798-5740613-5740638 - 578371 Amministrazione e diffusione: tel. 5742108, ccp n. 49795008 intestato a "Lotta Continua", via Dandolo 10, Roma - Prezzo all'estero: Svizzera fr. 1.10 - Autorizzazione: Registrazione del Tribunale di Roma numero 14442 del 13.3.1972. Autorizzazione a giornale murale del Tribunale di Roma n. 15751 del 7.1.1975 - Tipografia: « 15 Giugno », via dei Magazzini Generali 30 - Abbonamenti: Italia anno L. 30.000 sem. L. 15.000 - Esteri anno L. 50.000, sem. L. 25.000 - Sped. posta ordinaria, su richiesta può essere effettuata per posta aerea - Versamento da effettuarsi su ccp r. 49795008 intestato a "Lotta Continua" Concessionaria esclusiva per la pubblicità: Publiradio, Via San Calimero 1, Milano - Telefono (02) 3463463-5488119.

Contro l'aborto prima mossa della guerriglia di religione

Ordine del Papa alle suore: evacuare gli ospedali

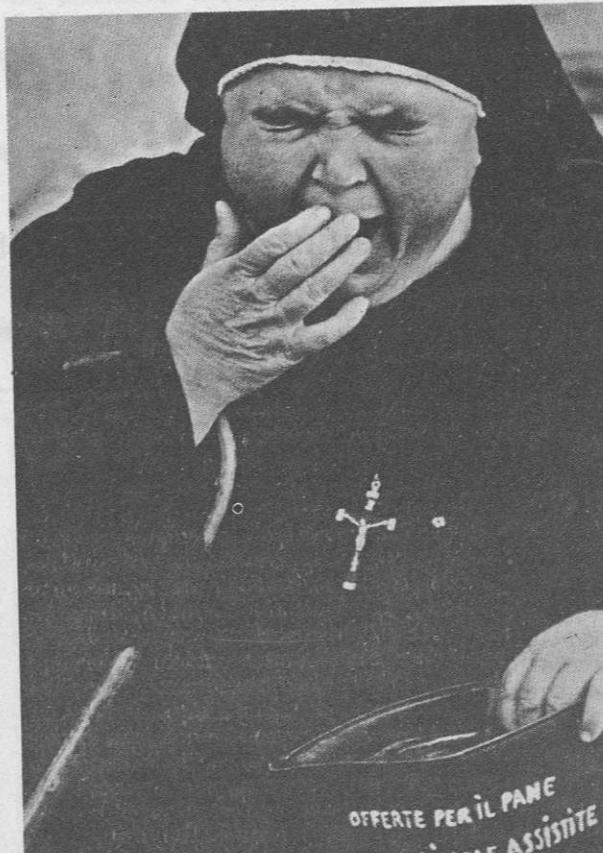
Mons. Angelini, vescovo delegato per gli ospedali di Roma ha dichiarato che saranno ritirate le suore dalle cliniche private e dagli ospedali pubblici dove si praticano aborti. In dodicesima un'inchiesta sulla situazione a Torino.

« Tutti i medici e sanitari che concorrono, anche indirettamente all'aborto, nella "linea uccisiva" (art. 2350 e 855 Codice canonico) cadranno automaticamente sotto la scomunica, che li allontana dai sacramenti e può essere tolta solo se, pentiti, verranno assolti dall'autorità ecclesiastica. Così ha dichiarato il vescovo delegato per gli ospedali di Roma ed assistente generale dell'associazione medici cattolici italiani (AMCI) Mons. Fiorenzo Angelini riprendendo quanto ha affermato pochi giorni fa il cardinale Poletti. Mons. Angelini ha poi precisato che saranno ritirate dalle cliniche private in cui si praticano aborti volontari, tutte le suore da ogni settore, anche non ostetrico o di maternità, mentre per gli ospedali e le cliniche dipendenti da enti pubblici (come ad esempio al

Referendum

Domenica
ricordati
che anche
sulla scheda

il SI
è a SInistra



OFFERTE PER IL PANE
DELLE PICCOLE ASSISTITE

Potrebbe essere la maniera di creare migliaia di posti di lavoro...

SETTE ARRESTI AD ALBANO, MOLTI FERMI A ROMA

I CC arrestano il « collettivo » dei colli romani, la DIGOS perquisisce e ferma a tappeto compagni del movimento (a pag. 2)

Sesso? in galera!

Pescara, 8 — Gabriella Capodiferro, 36 anni, insegnante di disegno e storia dell'arte al liceo scientifico di Pescara è stata arrestata ieri mattina in piena regola, prelevata dalle assistenti femminili della questura. Motivazione: l'insegnante ha dedicato alcune ore settimanali di insegnamento ad un corso di educazione sessuale. Per fare questo la professore ha fatto uso di disegni e riviste definite di « carattere erotico e pornografico »!

Milano, 8 — Si moltiplicano le prese di posizione contro la decisione della giunta comunale di concedere Piazza Duomo ai fascisti anche oggi per un comizio, dopo la bella prova di mercoledì: la sinistra socialista per l'alternativa (gruppo Achilli) denuncia il comportamento della giunta, la conferenza della FLM di Sesto San Giovanni ha approvato per acclamazione una mozione nella quale si auspica una mobilita-

zione operaia e antifascista per impedire le provocazioni missine.

I 350 delegati della zona Solari-Giambellino riuniti per la conferenza FLM hanno approvato una mozione nella quale chiedono una presa di posizione ufficiale della CGIL

giornanza, ha rivolto un appello perché attraverso la più ampia mobilitazione dei lavoratori le autorità vietino la manifestazione dell'MSI di oggi.

Ugualmente, contro la concessione della piazza ai fascisti, si sono pronunciati ex sindaco Aniasi, la FGCI di Milano e le donne madri antifasciste del Leoncavallo. Da varie parti si ritiene dunque opportuno preparare una nuova mobilitazione per oggi.

Chi ha paura del 11 giugno?

Quando l'Unità arriva a scrivere con un grosso titolo in prima pagina « La cultura dice no », vien da pensare che veramente siano arrivati al capolinea dell'arroganza e del ridicolo. Ci manava solo ci mettessero la « C » maiuscola e aggiungessero: il « culturame » vota sì. Ma non è che l'ultimo episodio di una argomentazione dei « no » sulla quale vale la pena riflettere. C'è da registrare, per esempio, l'ennesimo successo DC: la DC la campagna non l'ha fatta, l'ha delegata a Berlinguer e lo ha costretto a condurla con argomentazioni della reazione, a fargli mostrare un volto sempre più privo di qualsiasi contenuto progressivo. E il PCI si è dimostrato straordinariamente compiacente: blocco di partito e spirito di conservazione, ma soprattutto una campagna elettorale basata su un'arma classica: la paura. Paura personale (« torneranno in libertà i fascisti assassini del Circeo ») è spudoratamente falso, ma i tecnici della propaganda sanno che colpisce), paura collettiva (se passa il sì al finanziamento è la fine della democrazia; cioè: se passa il sì, noi vi organizzeremo la fine della democrazia). Ma, come si è visto in questa breve campagna, sono argomenti che non mobilitano (il PCI lo ha toccato con mano, con il fallimento di tutte le iniziative).

Privato di un'area di consenso nell'opinione intellettuale, abbandonato da vastissimi settori sindacali, non particolarmente aiutato da quelle strutture territoriali che avrebbero dovuto costituire il tramite controllato tra parlamento-una-mime e masse, il vertice del PCI non si sente amato. E allora terrorizza e insulta. L'insulto più cocente dovrebbe essere « qualunquista ». In realtà si tratta qui di una raccolta di bocconi indigesti che si pensava di far digerire senza veri (continua in seconda)

Milano: il MSI ci riprova

Alla vigilia dei referendum alcuni esempi di 'democrazia'

All'avvicinarsi della chiusura della campagna elettorale per i due referendum si assiste al vertiginoso moltiplicarsi delle prove di sensibilità democratica da parte dell'establishment. La prima notizia viene da Caserta: Crescenzo Pizzo di 21 anni e Maria Teresa Ercolani di 20 per poco non vengono ammazzati dai colpi di mitra sparati da una pattuglia di agenti al comando del dott. Zanfrolini. I colpi, diretti contro l'autista di un camioncino che non si era fermato allo stop, hanno sbriacato il parabrezza dell'auto su cui viaggiavano i due e hanno colpito Crescenzo al gomito.

La seconda notizia si ha da Roba. Chi ricordasse ancora il dott. Gianni Carnavale, a capo delle squadre speciali il 12 maggio dell'anno scorso (mori

Giorgiana), l'uomo con pistola di cui il ministero degli Interni aveva negato l'esistenza, è stato assolto a pieni voti.

Dalla magistratura? Non sia mai: dall'apposita commissione presieduta da un prefetto e costituita dallo stesso ministero degli Interni! Come prescrive la legge Reale.

Altro pieno di democrazia a *La Stampa* di Torino. Mimmi, redattore del giornale, aveva preparato una scheda sulla legge Reale. Tutto normale, solo che la scheda ricorda anche l'opposizione del PCI alla legge nel 1975 e il voto favorevole dei fascisti. La scheda arriva in composizione e capita sotto gli occhi del direttore Levi. Crisi di nervi e censura secca; niente scheda, indebolirebbe i NO.

Rischi come questi non

se ne debbono correre più Testuale dal *Corriere della Sera*: « Tutti d'accordo, questa è l'ultima volta che si vota per un referendum secondo le norme della legge del '70, è l'ultima volta che bastano 500.000 firme ». D'ora in poi si vuole che se ne raccolgano un milione e mezzo. Manca solo che debbano essere d'accordo il presidente del consiglio e tutti i segretari dei partiti finanziati dallo Stato.

Sempre dal *Corriere* ma questa volta una buona notizia, naturalmente confinata nelle lettere. « ...pensiamo sia giusto informare i lettori che all'interno del *Corriere* ci sono dei giornalisti che hanno deciso di votare SI all'abrogazione della legge Reale ». Seguono 33 firme tra cui Chierici, Borgese, Acciari, Irdi, Zincone, Tor nabuoni, Purgatori, Asto-

ri e Benedetti.

Rivolti ai compagni: ci sono, come sempre, migliaia di certificati elettorali che non sono stati consegnati dai comuni.

Chi fosse interessato a votare (secondo coscienza) dovrebbe andare a ritirarli. Altrettanto diciasi, e a maggior ragione, per i diciottenni che dovrebbero votare per la prima volta.

« Se fossi italiano voterei sì », dicono Gilles Deleuze, Francisco Arrabal e Bernard Henry Levy. Ma non lo sono.

Fra le molte adesioni giunte per il SI' alla Reale (F. Fedeli, Lombardi, Mancini di *Il Gioro*, 30 studenti del « S. Cecilia » ed altri) anche quella di 195 lavoratori, ricercatori e settori del sindacato dell'Università di Roma.

Lello Valitutti è stato condannato a morte

Chiuso nel carcere di Pisa al Centro Clinico sta brutalmente morendo il compagno Valitutti, condannato a morte senza nemmeno una parvenza di regolare processo, senza una sentenza e, quel che è ancora più grave, senza alcuna prova della sua colpevolezza. Di questi tempi sembra essere tutto normale, coerentemente al la falsa legalità borghese, infatti è un « sospetto » e ciò basta per decretarne la morte.

Ma se tutto questo è normale per il sistema borghese non lo deve essere altrettanto per noi. Da troppi mesi il compagno Pasquale è sequestrato e la stampa, sempre pronta e in prima linea a creare mostri, « stranamente » si è dimenticata del caso.

Ieri alla redazione del nostro giornale si è tenuta una conferenza stampa alla quale erano presenti gli avvocati difensori Sorbi e Fuga e la madre di Lello. Non vogliamo più parlare, perché nauseati, della quasi totale assenza dei quotidiani « democratici », tutti avvertiti, compreso il « Manifesto ». Per primo ha parlato l'avvocato Sorbi di Pisa che, ricordiamo, è stato denunciato dal G. I. Di Pasquale perché, nell'esposto presentato per chiedere la libertà di Pasquale, lo aveva indicato come unico responsabile della morte di Valitutti.

« All'inizio mi sono avvicinato a lui con dei dubbi ma adesso sono sicuro e sono disposto a dare qualcosa di mio per salvarlo ». Questa è un'ammissione di Sorbi, ma dopo aver conosciuto meglio il compagno, il suo carattere dolce e gentile, il suo impegno per cinque anni come insegnante tra i bambini handicappati, si è impegnato a fondo per ristabilire la verità e salvargli la vita. Valitutti è stato sincero con il gi-

Domani pubblicheremo il comunicato uscito dalla conferenza stampa.

MILANO

Venerdì ore 9 alla terza sezione del tribunale ci sarà il processo contro il compagno Emilio Borloni detto « Cinese ». Invitiamo i compagni a partecipare.

(continua dalla prima)

fica: la svolta di Lama, il blocco grintoso, stolido, repressivo, contro i giovani, il « nuovo fascismo » annunciato alla vigilia del convegno di Bologna, l'equo canone, la ristrutturazione industriale fondata sui licenziamenti, la stangata passata e quella futura, l'assenza di lotte o il boicottaggio di lotte di interi settori di lavoratori, la difesa della DC e del suo potere. Temono un'onda lunga, temono una memoria. Se questo è qualunquismo, è tutto da

rivendicare, come sarà tutto da non delegare, da mettere in contatto tutto quel dissenso che si esprimrà l'11 giugno.

A quattro giorni dal voto c'è — prima volta in Italia — il blocco di tutti i partiti che non promette nulla, e minaccia solamente, nervoso per un giudizio che avrebbe voluto evitare, che sa che se un giudizio viene dato l'11 giugno, poi potrà essere ripetuto nei mesi prossimi e che spazi che credevano di aver chiuso potranno riaprirsi velocemente.

Una città contro i fascisti

Bologna, 8 — Compagni, venerdì 9 in piazza S. Stefano parlerà il boia Romualdi. Noi crediamo che sia giusto impedire che questo comizio avvenga. Dopo il successo della mobilitazione di lunedì, che ha portato in piazza Maggiore tremila compagni contro il comizio di DN, esprimendo così la voglia dei compagni e dei cittadini di impedire ai fascisti di parlare a Bologna, che hanno abbandonato il palco sotto un fitto lancio di sassi, terra e tutto quello che si poteva lanciare, nonostante le cariche della polizia dei carabinieri, i compagni hanno dimostrato la voglia di difendere il loro diritto di

stare nelle piazze e nelle strade. Ora siamo chiamati di nuovo alla mobilitazione antifascista. Per noi non è giusto che venga fatto differenza tra piazza Maggiore e piazza S. Stefano. I fascisti non devono parlare in nessuna piazza. Noi non vogliamo che piazza S. Stefano diventi la piazza San Babila di Bologna dove loro hanno l'impunità. Perché tutto questo diventi possibile ci vuole l'impegno di tutti i compagni per questo chiamiamo tutti alla mobilitazione venerdì pomeriggio alle ore 18,30 in piazza Verdi.

Collettivo "Alter"
di Lotta Continua

Roma

10 arresti e un numero imprecisato di fermi

Le operazioni scattate questa mattina ad Albano e a Roma ufficialmente non hanno relazioni. Ma...

Roma, 8 — Questa mattina nella capitale e nella provincia, la Digos della questura ed i carabinieri hanno attuato 7 arresti e numerosi fermi (in numero non ancora precisato).

Gli arresti sono avvenuti ad Albano; la cattura su mandato di cattura emesso dal giudice istruttore Gallucci, ha arrestato i compagni Aldo Carofalo, Giuliano Arimattei, Luciano Chiaranti, Paola Paris, Roberto Rossi e Luigi De Angeli e Claudio Antici.

Quasi tutti facevano parte di strutture di movimento. Nel mandato di cattura oltre ai 7 compagni, ve ne sono altri 3: Alberto Dionisi, già detenuto dal 23.4.78, Giuseppe Galluzzi e Mirella Varrone, tutt'ora latitanti.

L'inchiesta parte dall'arresto di Alberto, il 23 infatti, i genitori di Mirella, recatisi nella loro villa di Ardea, vi ritrovano numerose armi, denunciano il fatto ai carabinieri avvertendo anche i figli e gli amici. I carabinieri effettuarono 4 fermi, trasformando quello di Alberto in arresto, questo nonostante che i compagni si fossero presentati di loro spontanea volontà. Sempre per questo episodio sono ricercati Mirella Varrone e Giuseppe Galluzzi.

Nel mandato di cattura i compagni sono accusati di: a) cospirazione politica mediante associazione aggravata, b) banda armata, c) concorso in detenzione illegale aggravata di armi comuni da spa-

ro, di parte di esse, di munizioni, di esplosivi, di aggressivi chimici e di congegni micidiali.

L'assurdità di tale provvedimento è lampante: hanno totalmente tolto dalla circolazione il maggior numero possibile di compagni di Albano e guarda caso quasi tutti facevano riferimento al collettivo studenti operai Colli Romani: la teoria applicata almeno dalle notizie che vengono fornite, è quella: « Si proceda ad arrestare l'amico dell'amico... ».

A Roma nello stesso momento e nello stesso clima, la Digos effettua centinaia di fermi, il motivo di tale operazione è tanto per cambiare sempre la stessa di questi ultimi tempi, « si cercano i fiancheggiatori delle BR », questa è almeno la versione ufficiale della questura, che mantiene il più ristretto riserbo.

Questo a dimostrazione del fatto che pur non essendoci la minima prova di accusa contro i compagni, l'unico reato a loro imputabile è quello della militanza politica, a volte anche da ormai lungo tempo abbandonata.

« Mi ha sfavorevolmente colpito la doverosa correzione che oggi molti quotidiani hanno fatto — perché la Rai-TV non ancora — della notizia sulle incriminazioni della strage di via Fani. Alcune di quelle che l'altro ieri erano state date appunto per definitive incriminazioni non sono ancora tali... ove taluni degli indizi per la

Prima vittoria della lotta dei precari: Pedini ritira le misure antisciopero

Il blocco degli scrutini va avanti. A Torino in 500 davanti al provveditorato. La mozione dei precari della provincia di Vicenza

«Soprassedere applicazione misure previste precedente telegramma» ecc. ecc. In queste poche parole, con cui il ministro della Pubblica Istruzione Pedini si rimangia la decisione di far sostituire da supplenti il personale in sciopero, è sintetizzata la prima grossa vittoria della lotta dei precari. Ora il blocco degli scrutini può continuare (anzi estendersi e generalizzarsi) senza intralci e tentativi di repressione e con l'appoggio di tutti quegli insegnanti, sindacalizzati e non, che inizialmente contrari al blocco ora, grazie a Pedini, sono tutti solidali con la lotta. Occorre dimostrare con lo sciopero che nessuna forma di regolamentazione può passare. Pedini ha sondato il terreno questa volta gli è andata male, ma potrebbe tornare all'attacco in una prossima occasione. Per questo la vigilanza e la mobilitazione non devono venir meno. Se il telegramma è stato ritirato, ciò è dovuto solo alla risposta pronta e decisa dei lavoratori, dei coordinamenti, delle sezioni sindacali in rivolta contro i vertici delle federazioni scuola, che qui a Torino, ad esempio, hanno imposto l'iniziativa anche alla stessa fede-

zione unitaria.

A livello nazionale, occorre sottolineare che hanno protestato contro Pedini, CGIL, CISL e UIL ma non le loro federazioni della scuola, tranne il SISM-CISL. Del resto non possono non esserci stati contratti preventivi, almeno informali, fra ministro e sindacato prima della diramazione del gravissimo telegramma anti-sciopero. Corre voce che il segretario nazionale della CGIL-Scuola, Roscani, abbia, se non approvato, almeno avallato il provvedimento. In ogni caso il ministro si è mosso convinto di non trovare reazioni eccessive.

Ora tutti gli scrutini svolti irregolarmente dopo la revoca del telegramma devono essere annullati e ripetuti. Per quelli svoltisi prima della revoca, occorre organizzarsi per chiederne al TAR l'invalidamento.

Torino, 8 — Circa cinquecento compagni si sono radunati stamattina davanti al Provveditorato degli studi per la manifestazione convocata dal coordinamento. Anche le organizzazioni sindacali, che ieri si erano recate da Pisani per protestare contro l'attacco ai diritti sin-

dacali, hanno dovuto confermare la proclamazione dello sciopero decisa dall'attivo intercategoriale di martedì. Una delegazione di precari è stata ricevuta dal provveditore, che ha annunciato la revoca del gravissimo telegramma di Pedini e ha preso precisi impegni su tutti gli altri punti presentati. E' stata ribadita la piattaforma delle scuole in lotta, con gli obiettivi che non riguardano solo l'immissione in ruolo, ma anche il rifiuto dei concorsi, la richiesta di corsi abilitanti, la condizione dei supplenti, il rispetto dei 25 alunni per classe (è stato comunicato al provveditore che si bloccherà l'avvio del prossimo anno scolastico dove tale limite non sarà rispettato).

La manifestazione si è conclusa con l'impegno a continuare e ad allargare la lotta (altre scuole sono venute davanti al Provveditorato per annunciare di aver aderito al blocco degli scrutini) e con gli appuntamenti dei prossimi giorni. Innanzitutto, nel pomeriggio alla CISL si è riunito l'attivo del Pubblico impiego: all'ordine del giorno la risposta comune di tutto il settore agli attacchi contro il diritto di sciopero e ai ten-

tativi di regolamentarlo, la politica del governo, il taglio della spesa pubblica. Venerdì alle 17 al Regina Margherita, riunione del coordinamento prima dell'incontro nazionale di Firenze del 10-11, cui cercheremo di andare numerosi. Nella prossima settimana i sindacati hanno annunciato una giornata di picchettaggio del Provveditorato con la presenza dei consigli di fabbrica. Il 13, infine, al Regina Margherita, nuova assemblea generale per decidere sulla prosecuzione della lotta, anche in base alle indicazioni emerse a Firenze.

I lavoratori precari della scuola della zona di Valdagno, Recoaro e Cornedo (prov. di Vicenza), riuniti in assemblea in data 1.6.78, decidono di aderire al blocco degli scrutini proclamato a Firenze il 27 e 28 maggio dal coordinamento nazionale dei precari, dal giorno 30 maggio al 12 giugno per ottenere:

- 1) Immissione in ruolo di tutti gli ITI con decorrenza giuridica ed economica dal 20.9.78 e rifiuto di qualsiasi mobilità; 2) non licenziabilità degli incaricati annuali e corsi abilitanti speciali; 3) ri-

fiuto del concorso, definizione di forme automatiche di reclutamento e «transitorialmente» corsi abilitanti ordinari; trasformazione delle supplenze annuali in incarichi annuali; 4) limite massimo di 25 alunni per classe; 5) espansione della materna, dei corsi 150 ore (media e biennio sperimentale), sperimentazione a tempo pieno, abolizione corsi Cracis; 6) per i non docenti: a) immissione in ruolo con decorrenza retroattiva dall'1.10.77; b) abolizione dello straordinario obbligatorio ed ampliamento degli organici; c) abolizione della circolare 148; 7) ritiro dell'OM incarichi e supplenze nella secondaria.

Nello stesso tempo i lavoratori precari della scuola invitano le segreterie nazionali delle OO.SS. della scuola a farsi carico delle suddette proposte, a dimostrare una ben «minima» volontà di lotta, non i soliti scioperi vacanza, a dimostrare che le OO.SS. non conducono una politica sindacale verticistica ma che esprimono e portano avanti il volere espresso dai propri iscritti.

Coord. lavoratori precari della scuola di Valdagno, Recoaro e Cornedo.

**I sacrifici
li faccia chi li ha sempre fatti**

Milano, 8 — Sacrificarsi è bello, ma scomodo... e quindi i sacrifici li faccia chi li ha sempre fatti. È successo che per salvare la nazione e contribuire a risolvere i gravi problemi che travagliano le grosse aziende del settore distribuzione, Rinascente, Standa, Onestà, Coop Italia, i lavoratori, volenti o no, tramite i loro sindacati avevano accettato di stare a casa a turno per tempi variabili da azienda ad azienda, da due settimane a due mesi addirittura senza retribuzione: ovvero i lavoratori «volontariamente» rinunciavano ogni mese ad alcuni giorni di paga.

Succede però che ora, nel pieno della crisi, i dirigenti delle aziende abbiano chiesto un aumento contrattuale di 200.000 lire al mese e pare certo che almeno 150.000 le ottengano. Che dicono gli operai e i commessi? Il malcontento è generale, gli accordi non saranno certo rispettati dai lavoratori: «Come — dicono — a noi chiedono di restare a casa per ridare sangue alle esauste casse delle imprese e ci chiedono anche di non trattare il rinnovo del contratto integrativo, eppoi ai dirigenti, che sono proprio i maggiori responsabili dei dissetti e dei guai aziendali, vengono concessi lauti aumenti!».

I sindacati, naturalmente sorpresi dal comportamento delle aziende hanno cominciato a spedire telegrammi, i lavoratori più concretamente hanno deciso che, poiché i soldi ci sono, e le aziende fan valere gli accordi solo a loro comodo, d'ora in poi non li rispetteranno nemmeno loro.

**Fatti «normali»
di vita quotidiana**

Legnano (Milano), 8 — Fatti di vita quotidiana: una ditta, l'ACI, già sotto inchiesta per inquinamento e già una volta condannata, ha riversato, causando lo scoppio di un contenitore, 2000 litri di acido solforico nelle vie centrali della città. Il sindaco ha ordinato la chiusura definitiva dell'azienda per venerdì.

Comunque niente paura, fatti simili a Legnano come in tutta la zona di Milano, sono frequenti e «normali» non c'è che da aspettare il prossimo caso.

**Tolta
l'occupazione
alla torre di Pisa**

Pisa, 8 — I lavoratori della Richard-Ginori hanno deciso di cessare da oggi l'occupazione della Torre pendente, cominciata 15 giorni fa per proteggere contro la mancata costruzione del nuovo stabilimento e per la difesa del posto di lavoro. I lavoratori della Richard-Ginori hanno per contro picchettato per tutto il giorno la Banca Nazionale del Lavoro impedendo l'accesso di impiegati e clienti.



Davanti ai cancelli della SIR di Porto Torres

ché molti sono i rischi che essa diventa una struttura istituzionale che foraggi «legalmente» i miliardi per l'industria di Rovelli, più o meno disat-

tendendo quanti vedevano nel blocco dei finanziamenti alla chimica le possibilità di utilizzarli per l'agricoltura e la pastorizia ed altre risorse locali.

Porto Torres: ieri ha scioperato il gruppo SIR - Rumianca

Porto Torres, 8 — Si è svolto oggi lo sciopero di 8 ore proclamato dal sindacato del gruppo Sir-Rumianca. La manifestazione alla Sir non è andata certo nel migliore dei modi; ancora una volta si è dovuto rinunciare all'unica forma di lotta che in questi casi era vincente: il corteo interno al Petrochimico. Le motivazioni addotte dai vertici sindacali sono perlomeno pretestuose: secondo loro, infatti, la direzione non aspetterebbe altro che di chiudere gli impianti vista la loro scarsa produttività. Allora dovrebbero provare a spiegarci come mai da un anno a questa parte ad ogni sciopero, e ce ne sono stati tanti, la Sir organizza centinaia di crumiri per mantenere la produzione e la manutenzione degli impianti. Dunque il mancato corteo interno ha fatto sì che la maggior parte degli operai si avviassero direttamente al comizio finale in città. Qui, poi, l'assoluta mancanza di contenuti del «nazionale» ha completato l'opera: a sentire il comizio fino in fondo sono rimaste poche decine di persone. Ma questa manifestazione non riuscita non prelude comunque ad una

accettazione passiva di questo ennesimo gioco di Rovelli: prima di tutto per la maggioranza dei chimici la non partecipazione attiva a queste manifestazioni rivela un segno di contestazione alla verticistica gestione sindacale delle vertenze. In secondo luogo, anche oggi, mentre Contu continuava a parlare imperterrita ai suoi pochi fedelissimi, nei bar intorno centinaia di operai discutevano della situazione, dei modi per uscirne con la chiara volontà di lottare.

Grandi assenti di questa mattina erano i metalmeccanici che da novembre ad oggi hanno subito pesantissimi attacchi all'occupazione: i pochi che sono rimasti, da mesi senza stipendio, erano rappresentati solo dal consiglio di fabbrica. Questo per quanto riguarda lo sciopero di oggi. E' importante comunque evidenziare uno dei più negativi effetti della ristrutturazione alla Sir. La linea di non contrapposizione portata avanti dal sindacato, ha praticamente lasciato via libera a 2000 licenziamenti nelle ditte metalmeccaniche e in più la messa in cassa integrazione.

Alla rassegna del cinema

Vecchi film cinesi a Pesaro

In questa Mostra del Cinema di Pesaro, era prevista la proiezione di 25 film cinesi realizzati negli ultimi 25 anni, inediti in Italia, e di 40 film italiani degli anni '50, proiettati nell'arco di una settimana contemporaneamente in tre cinema della città.

Già un paio di mesi fa, all'epoca di una prima rassegna parigina, è apparso su *Lotta Continua* un articolo che anticipava la bizzarra cinematografica cinese e la meno bizzarra polemica della censura che sarebbe stata operata dalla «banda dei quattro» su gran parte dei film oggi in programmazione. Le accuse alla banda dei quattro sono state riformulate dalla delegazione di cineasti cinesi intervenuti domenica ad una conferenza-stampa. Censura o non censura c'è chi dice che la stessa Ciang Cing avesse presieduto alla realizzazione di molti di questi film e incoraggiato in diversi modi la loro realizzazione. Rimaniamo nel dubbio.

Il primo film di rilievo *Il sacrificio di Capodanno* del 1956 è tratto da un'antica novella che racconta la storia di una giovane vedova che rifiuta di esser venduta secondo le antiche usanze e che muore dopo una vita di disgrazie abbandonata da tutti. Questo è uno di quei pochi film in cui la morale di rigore concede una tregua lasciando alla novella originaria, che è del 1911, il giusto svolgimento. Inevitabilmente alla fine del film una voce fuori campo informa che quella era una storia di 40 anni fa, un tempo che non ritornerà più grazie alla rivoluzione.

La morale rivoluzionaria, il trionfo della buona coscienza è il dato costante di questi film; bene o male, tutti riconoscono i propri errori, i cattivi e gli sfruttatori-



ri vengono sconfitti. Alcuni film per la trama velocissima, le rocambolesche imprese del bel protagonista (in genere il commissario del partito) sono veri e propri film di avventure; western senza indiani ma con i giapponesi o i nazionalisti che cadono in gran copia disfatti e distrutti dalla decisiva carica dei «nostri» che spesso e volentieri libera pochi secondi dalla fucilazione, la bella eroina prigioniera. Ma l'eroe, di questi film, non beve whisky, non bacia appassionatamente secondo i dettami di Hollywood, non si agita con il kung-fu (anche se ci si aspetta da un momento all'altro che lo faccia) e non ha il grilletto facile; è un membro del partito che risolve tutto con la fredda determinazione che la coscienza rivoluzionaria gli ha fornito. Se trionfa, trionfa solo il partito e la classe; se perde, perché sconfitto da forze soverchianti.

Il distaccamento femminile rosso del 1960 di cui già si conosce la versione filmata del ballo dell'Opera di Pechino, si può considerare un classico della cinematografia cinese. Inizia quando il commissario Huong si traveste da riccastron amico di potenti e penetra nella fortezza di Nan Pa-Tien amico dei nazionalisti, signore dell'isola di Hainan, nei cui sotterranei è tenuta prigioniera Wou Chiung-Hua

(Fiore di Giada). L'abilità del compagno Huong è senza limiti; egli riesce a far credere al despota che tornerà con aiuti utili alla lotta ai comunisti e intanto libera la ragazza che non tarda, dopo di ciò, ad arreolarsi nel distaccamento femminile rosso dell'ottava armata dell'esercito di liberazione.

L'odio e il desiderio di vendetta fanno commettere a Fiore di Giada numerosi errori e imprudenze, finché il partito nella persona di Huong gli insegnerebbe che in Cina esistono migliaia di ragazze come lei, ed è per questo che deve lottare per la causa del proletariato e non per i suoi scopi di vendetta personale.

Proprio quando tra i due comincia ad esserci del tenero (si intuisce, perché una volta rimangono a parlare da soli) Huong cade barbaramente assassinato dagli uomini del despota. Allora Fiore di Giada raccolge la sua eredità, diventa membro del partito, uccide il despota Nan Pa-Tien e diventa l'eroina e il comandante del distaccamento femminile rosso.

Il miglior prodotto di Hollywood non riuscirebbe ad essere commovente allo stesso modo; in più, per noi occidentali amanti di Peckinpah e Antonioni, c'è l'ingenuità della costruzione delle storie, la tenerezza spesso involontaria delle situazioni, dei colori, dei

paisaggi simili a cartoline esotiche.

Contemporaneamente a quella sul cinema cinese si sta svolgendo in questi giorni a Pesaro una rassegna sul cinema italiano degli anni '60, come a dire una sorta di «Italian Graffiti». Il ciclo che comprende più di 50 film è collegato organicamente con altre iniziative analoghe che lo precedono e lo seguono come il convegno svoltosi in aprile a Venezia e le iniziative cinematografiche dell'estate fiorentina che termineranno in ottobre con un altro incontro sul cinema degli anni '50. Come sottolineato dagli organizzatori del convegno questa retrospettiva è stata ordinata cercando di programmare non solo le opere più culturalmente significative, ma anche alcuni di quei film solitamente ignorati dalla critica ma assolutamente indispensabili nella ricostruzione di un reale quadro cinematografico dell'epoca.

Le proiezioni che si svolgono in tre cinema cittadini abbracciano l'intero arco della giornata dalle nove della mattina alle dieci e mezzo della sera. Così accanto a Lattuada, Comencini, Blasetti e Fellini, troviamo di Gallone, De Santis, alcune pregevoli opere Genina e Pietrangeli, oltre all'immancabile Totò nei film di Mattoli (un Turco Napoletano, Miseria e nobiltà). Da segnalare ancora alcune delle opere migliori dell'Antonioni del periodo d'oro come *Le amiche*, *Il grido*, *La signora senza camelie*.

Nell'insieme una rassegna interessante anche se quasi disertata dalla stampa italiana che dopo una fugace apparizione è misteriosamente scomparsa forse alla ricerca di spiagge assolute che peraltro alla città non mancano.

Il 25-26 si vota in Val d'Aosta

87.000 votanti, 17 liste, 490 candidati

Per le elezioni regionali del 25-26 giugno sono state presentate 17 liste.

In Valle d'Aosta si assiste, in questi giorni, al trionfo della Politica, quella con la P maiuscola, fatta di scontri fra vecchi e nuovi notabili, fra vari gruppi clientelari. Quella Politica che giustamente le masse odiano e disprezzano e che fa pensare non sia poi del tutto sbagliato il detto popolare: «sono tutti uguali!». Il proliferare delle liste per le regionali (nel 1973 ne erano state presentate 11) deriva in gran parte proprio dalla personalizzazione della lotta politica in Valle d'Aosta. Il PSI, il cui ex leader ed ex assessore regionale al turismo è ancora in carcere per speculazione edilizia, non è riuscito a trovare la squadra fra le varie clientele ed ogni capetto si è fatta la sua lista. Quindi tre liste di matrice PSI (PSI, ROS, AS); due di matrice DC (DC e Democratici Popolari); due di matrice Union (UV e UVP); anche un recente e noto fuoriuscito dal PCI (il consigliere regionale Manganoni) si è fatta una lista «ad personam», mascherata da lista ecologica. Si tratta di un esasperato personalismo non privo però di solide motivazioni economiche. Il Consiglio Regionale della Valle d'Aosta amministra infatti oltre 110 miliardi e controlla, direttamente o indirettamente, alcune migliaia di posti di lavoro, il tutto su una popolazione di meno di 120.000 persone. Inoltre il Consiglio della Valle d'Aosta, in quanto regione autonoma, gode di

ampi poteri legislativi su alcune materie. Si tratta quindi di un centro di potere certamente subordinato ai grandi gruppi finanziari (FIAT anzitutto) che controllano l'economia valdostana, ma che può svolgere un ruolo nel favorire od ostacolare gli interessi padronali, così come le lotte proletarie e comuniste. Un centro di potere a cui i lavoratori ed i giovani guardano con attenzione, come dimostrano i numerosi cortei che negli anni scorsi si sono radicati al Palazzo della Regione invadendolo. Un organismo, in definitiva, che non poteva essere trascurato dall'iniziativa dei compagni che in questi ultimi 10 anni sono stati promotori delle lotte.

Il dibattito fra i compagni della nuova sinistra si è avviato in modo ampio e aperto fin dal mese di marzo, sulla base di un documento-proposta dei compagni di *Lotta Continua*, un dibattito che ha rifiutato l'impostazione diplomatica da intergruppi e che ha coinvolto, accanto agli «organizzati» di DP e LC, compagni non appartenenti a nessuna organizzazione, anarchici, militanti radicali ecc. La proposta di LC, in breve, era di fare una lista di tutta l'opposizione con la sigla «Nuova Sinistra». Una proposta che ha incontrato molti consensi, ma che ha avuto anche difficoltà a procedere. I radicali hanno scelto di fare una lista per conto loro e sono stati poi sconsigliati dalla direzione nazionale che ha loro impedito di usare sigla e simbolo del Partito. I compagni di DP hanno posto la pregiudiziale della sigla, sostenendo l'opportunità di usare una sigla già conosciuta. Posizioni che hanno rischiato di far fallire il progetto di una lista di movimento. Ne è scaturita una lista «Democrazia Proletaria-Nuova Sinistra» composta prevalentemente da compagni di DP e LC, ma che ha comunque chiaramente le caratteristiche di unica lista di opposizione proletaria e comunista. Si tratta, fra l'altro, della lista di gran lunga più giovane (l'età media dei 35 candidati è di 28 anni) e della lista con il maggior numero di compagni operai. Limitato invece il numero delle compagne (solo 6) e dei compagni di fuori Aosta (6). I 35 candidati sono elencati in ordine alfabetico e, per l'eventuale eletto, si applicherà il principio della rotazione dopo 20 mesi.

La presentazione di questa lista, così come il lavoro unitario che LC e DP stanno facendo in Valle sui referendum, acquista infine rilievo non solo rispetto alla scadenza elettorale del 25 giugno, è il segnale anzitutto che il dibattito politico iniziato anche in Valle d'Aosta dopo Bologna sta procedendo, che vecchi steccati stanno cedendo, che si profila la possibilità di fare un salto qualitativo nel modo di fare politica dei compagni della nuova sinistra valdostana.

Firmato il Collettivo sportivo di LC Milano

A Barcellona (ME)

Ancora latitanti due compagni

Palermo, 8 — Si sono costituiti nei giorni scorsi, due dei quattro compagni ancora latitanti, in seguito all'aggressione subita una decina di giorni fa a Barcellona (ME) da un gruppo di fascisti e... premiata con l'ordine di carcerazione per 10 compagni (di cui uno, militante del PCI, liberato l'indomani), da parte del giudice Coppolino, cugino del segretario dell'MSI di Barcellona a Scopelliti.

I due compagni sono Francesco Mannuccia 20 anni, studente di architettura a Palermo, e Nino Bucalo 24 anni. Quest'ultimo è stato praticamente costretto a costituirsi

in quanto, essendo già in libertà provvisoria per un'aggressione subita mesi fa, e dovendosi presentare ogni venerdì dai carabinieri vedeva aggravarsi ulteriormente la sua posizione con l'emissione di un altro mandato di cattura. Inoltre Nino, è il compagno che più pesantemente è stato colpito dai fascisti avendo avuto il fianco aperto da un colpo di rasoio ed il naso rotto da un colpo di crick. Quindi in galera ora ci sono 7 compagni.

I due costretti ancora alla latitanza sono Salvatore Bucalo 16 anni; e Guido Gineibri 14 anni, figlio del segretario della locale sezione del PCI.

Va rilevato il vergognoso silenzio che il PCI ha mantenuto sui fatti, isolando di fatto il compagno Gineibri all'interno della sezione. Nel comizio tenuto il giorno 6 giugno sui referendum questi strenui difensori dell'«antifascista legge Reale» non hanno trovato di meglio che denunciare «il connubio destabilizzante dello stato democratico da parte dei radical-fascisti» tacendo totalmente sui compagni in galera, sulle connivenze aperte di carabinieri e magistratura nella copertura attiva data ai fascisti e a tutte le loro imprese squadristiche e criminali.

A Milano LC-DP

Lotta Continua 3 (maglia blu con scritta humanitas nova);

Democrazia Proletaria 1 (maglia rossa alcune più sul rosa).

E' stata una partita dai due volti — un primo tempo vivace ma un po' confuso — LC schierava una formazione con una netta spaccatura tra un gruppo di compagni di vecchia data (il negro, Fiore etc.) e altri giovanissimi della sezione Bovisa. La formazione di DP con un'ossatura giovane e più amalgamata (da partito insomma), anche se più in fiato, non

I compagni di Aosta di LC



□ SI', PECHÉ' NON SIAMO TANTI!

Cari compagni,
mi è capitato di leggere su *l'Unità* l'articolo di Macaluso sui referendum. Dice, in sintesi: votate NO, perché votare SI' significherebbe dare un voto ai fascisti. Questo ragionamento è così fascista, che dimostra senza ombra di dubbio (se ancora dubbi ci fossero) in quale conto il PCI tenga il suo elettorato. Per anni, finché è stato all'opposizione, il partito comunista ha mischiato (e come avrebbe potuto fare altrimenti?) i suoi voti a quelli dei fascisti ed è andato bene così, nessuno lo ha accusato per questo di fascismo.

Ora che è nella maggioranza, poiché i suoi oppositori di sinistra si ritrovano, per forza di cose, nella stessa posizione in cui esso è stato per anni, questa posizione, guarda caso, diventa «fascista». C'è solo da sperare che gli elettori comunisti non siano così tonti come il PCI pensa.

Io dico, cari compagni, che si deve invece votar SI' proprio per evitare che tutto in Italia si conformizzi e che ogni verità venga manipolata in questo modo indegno. La Cerdina scrive un libro illustrandoci che razza di presidente della repubblica abbiamo e il PCI tace, perché ormai, guai agli scandali!

Soprattutto se veri. Valentini scrive un libro, in cui appaiono chiare le collusioni di Piccoli e Miceli nel golpe Borghese e nessuno fiata. Anzi, Piccoli viene proposto al ministero degli Interni. E poi i comunisti vorrebbero farci credere che sono entrati nella maggioranza per cambiarla! Dimenticavo: se agli interni non andrà Piccoli, ci andrà Zamberletti, quello del Friuli. E i comunisti zitti, pur di stare aggrappati alla greppia.

Ecco perché bisogna votare SI': per dimostrare che non siamo tonti, per dimostrare che le cose

vanno cambiate coi fatti e non con le parole!
Forza compagni!

Luigi Z.

□ CALCIO SI', CALCIO NO

Ammetto di essere un rinnegato. Non ho scusanti e del resto non è la prima volta che me ne rendo conto con chiarezza. Nonostante sia un fenomeno di massa non m'interessa, nonostante tutti ne parlino e i nostri stessi intellettuali (qualificati) emettano pudichi gridolini di gioia e d'incoraggiamento non me ne frega un cazzo dei campionati di calcio: né in Italia né in Argentina; se provo un sentimento nei confronti del mondo del calcio, è di pura avversione, sia per i protagonisti che per gli spettatori, odio gli stadi affollati e gli ingorghi provocati dai tifosi; quando sento che qualcuno è arrivato a uccidere o a morire per il calcio, mi convinco che il mondo non cambierà mai.

Sgombrato il campo da ogni qualsivoglia possibilità di recupero del mio esser sociale, credo sarebbe opportuno cercare di collocarmi: mentre tutto il mondo sta guardando la partita (compresi i compagni che storpiano in diciassette modi diversi il simbolo dei mondiali) io sono quello che esce in strada a fumare una sigaretta covando per fidamente un sentimento di superiorità, di solitudine e di odio, che lo portano a sperare l'annientamento totale di tutti i teleutenti; la pietrificazione collettiva e contemporanea di milioni di persone dinanzi al piccolo schermo.

Leopardi e Hitler erano dei compagni, spiriti allegri e disponibili che al mio confronto non hanno mai depressi nessuno.

G.

□ IMPEGNO DI TUTTI

Cari compagni,

è a conoscenza di tutti la situazione del compagno Lello Valitutti, incarcerato dal potere per la sua militanza anarchica e come unico testimone ancora vivo dell'assassinio del compagno Pinelli.

Di fronte a questoennesimo tentativo di assassinio legalizzato dello Stato nei confronti di questo nostro compagno è intollerabile che oltre alla scarsa solidarietà finora espressa, ci sia stata un'assenza di iniziative di controinformazione e di mobilitazione che, come per Petra Krause, Panzieri, Valpreda, ecc., sono stati essenziali per la loro scarcerazione.

Come gruppo di compagni e militanti nelle varie organizzazioni pretendiamo da un nostro giornale:

— una costante opera di controinformazione per Lello e per tutti i compagni incarcerati dal potere.
— che il giornale si faccia promotore di forme di mobilitazione tali da impedire che i compagni incarcerati vengano assassinati. (Si potrebbe organizzare una manifestazione nazionale coordinata dai vari comitati di difesa per Lello Valitutti davanti alle carceri dove è detenuto con la partecipazione dei parlamentari DP da noi eletti).

— che i deputati DP si facciano carico in modo più coerente e continuativo di interpellanze parlamentari sulle aberranti condizioni dei compagni in carcere.

Di fronte all'incremento della repressione dello Stato, la nostra risposta non si deve limitare a trafiletti settimanali sulle condizioni di vita delle carceri.

E la lotta compagni, la lotta dove è finita? Solidarietà!

Un gruppo di compagni di Lecco

□ A RICORDO DI UN AMICO

Un anno fa, nella notte fra il 30 ed il 31 maggio, moriva il prof. Ferdinando Ormea, direttore della Clinica Dermatologica dell'Università Cattolica. Questo amico dello scrivente, è stata la figura più rappresentativa, in campo scientifico e culturale, di tutta la Cattolica. Dermatologo di fama mondiale, aveva attestati ed onorificenze di ogni Paese, dalla Germania alla Francia, ai Paesi dell'Est. Era, inoltre, membro del Segretariato per i non credenti ed aveva aperto un dialogo serrato con i marxisti, cui lo legavano rapporti di simpatia, fondando anche, col gesuita P. Dall'Olio, la rivista «Gramsci e il futuro dell'Uomo». Ha prodotto un'opera fondamentale per gli studi Dermo-neurologici (la cute organo di senso), gettando le basi per la futura microscopia elettronica, e innumerevoli

saggi di grande interesse scientifico. Non ha tralasciato il campo della Filosofia: era il più autorevole studioso di Teilhard De Chardin in Italia. Ha poi scritto opere di carattere speculativi, critico e storico, lasciando un libro pubblicato postumo (Le origini dello stalinismo nel PCI), dedicato all'amico Alfonso Leonetti.

Come gruppo di compagni e militanti nelle varie organizzazioni pretendiamo da un nostro giornale:

— una costante opera di controinformazione per Lello e per tutti i compagni incarcerati dal potere.
— che il giornale si faccia promotore di forme di mobilitazione tali da impedire che i compagni incarcerati vengano assassinati. (Si potrebbe organizzare una manifestazione nazionale coordinata dai vari comitati di difesa per Lello Valitutti davanti alle carceri dove è detenuto con la partecipazione dei parlamentari DP da noi eletti).

— che i deputati DP si facciano carico in modo più coerente e continuativo di interpellanze parlamentari sulle aberranti condizioni dei compagni in carcere.

Di fronte all'incremento della repressione dello Stato, la nostra risposta non si deve limitare a trafiletti settimanali sulle condizioni di vita delle carceri.

E la lotta compagni, la lotta dove è finita? Solidarietà!

Un gruppo di compagni di Lecco

□ IL POTERE DI RINCHIUDERE UN UOMO FRA QUATTRO MURA

La mattina del 25-5-1978 dopo l'adunata, e l'alzabandiera come al solito si va ai capannoni, a fare sempre le solite cazzate, a me viene dato l'ordine, di pulire dei picchetti da tenda, dopo un paio di ore verso le 10.30 finito il mio lavoro vado a riposarmi un po', nel magazzino dei capanonni, e non ero l'unico ad essere lì a riposo, c'erano insieme a me almeno una quindicina di artiglieri, dopo cinque minuti che ero lì seduto viene un tenente, incomincia a gridare: «Ei voi due forza, dovevi venire con me a scaricare un carro».

Io immaginavo già che una di quelle due persone sarei stata io! perché da un po' di giorni continua a perseguitarmi. Infatti viene lì da me e mi fa: «Lei venga con me» e io ho fatto finta di non sentire, e quello ancora più da incassato continua a urlarmi dietro come un matto, a quel punto mi sono detto: «Meglio che vada perché finisce che lo pesto di santa ragione», ho fatto per alzarmi, questo coglione che meno non può essere, mi



Silenzio.
Sivola.
(E SI VOTA)

viene incontro, mi prende per la giacca e mi da una spinta.

A quel punto non ho visto più santi e madonne, gli salto addosso e con una reazione istantanea più che giusta, ho cercato di colpirlo in tutti i modi, ma all'istante sono intervenuti tutti a dividerci, a questo punto il coglione del tenente va a rapporto dal capitano, il quale se ne lava le mani, e fa rapporto al colonnello.

Bene. Descrivere la personalità di questa bestia è impossibile bisognerebbe conoscerlo per capire. Per quanto mi risulta di questa persona non ha un briciole di umanità, un pazzo, un fascista che crede di vivere nel periodo nazifascista, infatti la caserma non è niente altro che un lager.

E' assurdo e impossibile sopravvivere alla ferocia e alle umiliazioni del colonnello Gian Alfonso Davossa che vorrei vedere morto. Comunque sono andato a rapporto anche se già sapevo a cosa andavo incontro.

Infatti appena entrato nel suo ufficio, incomincia a urlare perché non ho fatto il saluto alla bandiera, dopodiché mi legge il rapporto del tenente, dicendo che io non avevo obbedito ad un ordine, mi ero perfino lanciato per picchiarlo. Allora il colonnello mi chiede se avevo qualcosa da dire. «Non ho niente da dire anch'io farò il mio rapporto».

Qui l'assurdo il colonnello chiama il capitano e mi fa sbattere dentro in una cella dopo che mi avevano sequestrato tutto quello che avevo addosso e mi hanno perfino vietato di leggere e scrivere. Ecco che l'esempio per i compagni di naia era stato dato, infatti quel venerdì 25 il capitano ha subito fatto le premiazioni, i buoni sono andati a casa in licenza e i cattivi siamo stati sbattuti in cella.

Insieme a me c'era un altro compagno, ecco che l'esempio è servito a qualche cosa a far tacere quella gente che non trova la forza di reagire che non ha il coraggio di affrontare la realtà, tutta gente sui 20 anni che vivono

i tuoi stessi problemi compagni che fino a ieri erano lì in piazza a gridare gli stessi slogan e adesso perché un bastardo con due o più stelle gli favorisce un posto più degno dove lo rende esente da tutti i servizi gli si abbassa la testa senza pensare all'inculata che può dare a chi sta per lottare per loro ma si può chiamare lotta quando andare in bene ci si ritrova in 5 o 6 e avere contro tutto il resto della caserma?

E allora ecco dove sta la forza dei graduati nella debolezza dei militari, ecco il colonnello dopo 4 giorni di cella ha trovato la forza di dirmi che sono un falso, che lui dopo aver esaminato i due rapporti il mio e quello del tenente ha dato il giudizio da solo senza interpellare i testimoni che io gli avevo citato dandomi dieci giorni di cella di rigore.

In questa lettera non ho voluto citare uno dei miei casi personali anche se involontariamente ho dovuto farlo, ma bensì voglio far sapere ai compagni specie quelli che ancora devono fare il servizio militare, cosa vuol dire essere inquadrati, e l'unica cosa da fare è di non accettare mai compromessi con certa gente.

Saluti da un compagno
Dal lager di Sequals (Friuli)



GLI INTELLETTUALI E GLI ORGANISMI CULTURALI CONSEGUENTEMENTE ANTIFASCISTI E DEMOCRATICI SI ESPRIMONO PER IL SI ALLA ABOLIZIONE DEL FINANZIAMENTO AI PARTITI E DELLA LEGGE REALE

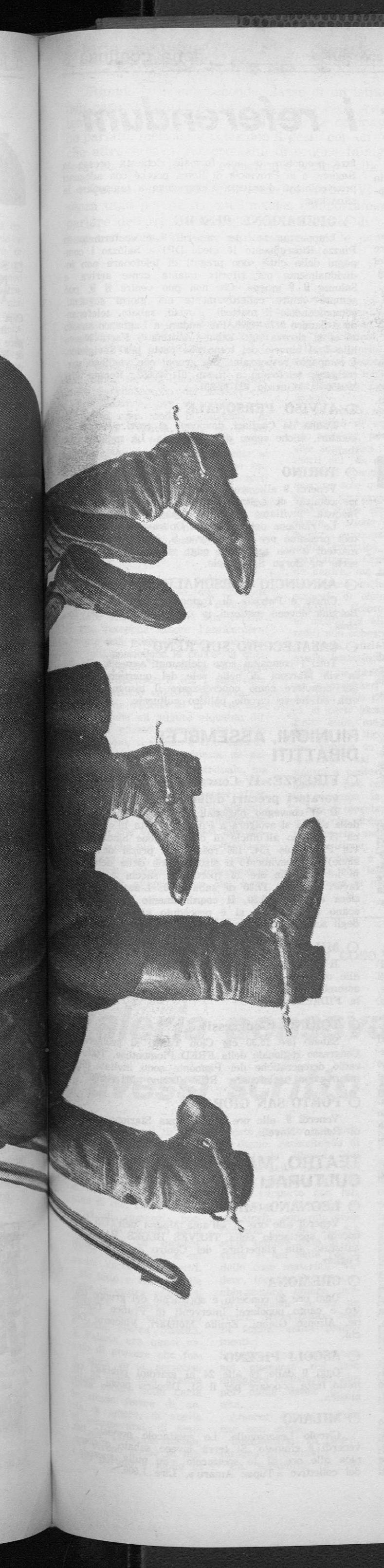


Il finanziamento ai partiti, approvato nel '74 dal Parlamento con una procedura eccezionalmente rapida, regala 45 miliardi all'anno più altri 12 miliardi ogni 4 anni ai partiti parlamentari, compreso quello fascista. Detratti dai salari e dagli stipendi tramite tasse dirette o indirette, i finanziamenti variano con l'importante giustificazione della lotta alla corruzione, ha in realtà coperto i finanziamenti neri, gli alleati e le truffe che caratterizzano da sempre i partiti padronali. In un momento che vede lo Stato ridurre gli stanziamenti per i servizi di utilità sociale e prepara il varo di un ennesimo aumento delle tariffe pubbliche (ferrovia, luce, gas) occorre ricordare che il giorno stesso in cui fu approvato il finanziamento ai partiti, la Camera abolì un emendamento delle leggi penali che stabiliva soltanto 35 miliardi ai pensionati. Inoltre il finanziamento riduce i partiti a una funzione burocratica dello Stato. Le fondazioni dei partiti di governo, in primo luogo dei lavoratori, imposte con la legge Reale che modificava in parte lo stesso codice fascista, sono una misura apparentemente antiproletaria che ostacola spazio alla libertà d'informazione, d'espresione e di organizzazione costata due lutte. La legge Reale nega certo per combattere "le criminalità", che fin troppo bene serve ai giochi di potere, fra tutte le nazioni capitaliste, il maggior numero di addetti all'attività di polizia in proporzione alla popolazione. Gli intellettuali e gli organismi culturali del nazionale rafforzano il proprio impegno per la difesa e l'allargamento degli spazi democratici, e per una cultura che sia autentica espressione delle aspirazioni di emancipazione sociale delle classi lavoratrici.

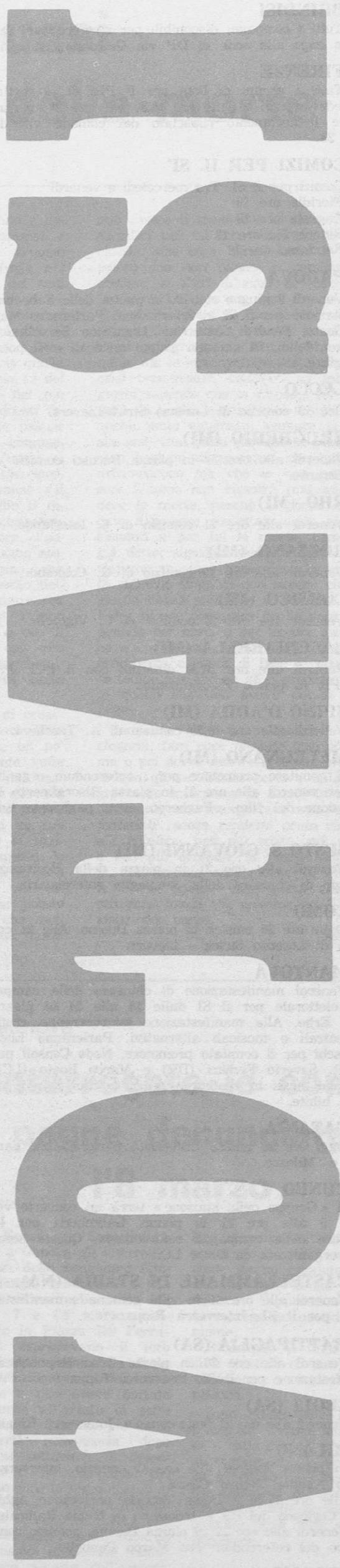
Cooperativa "È Zeti"
Nuova Cultura
Gruppo Basso Nuovi
Associazione Culturale Via Attri
Teatro Comunitario
Archi di Portici
Circolo Popolare "L. Pandolfi" di Pomigliano
Centro Sociale popolare di Napoli
Cooperativa Universitaria Editrice (CUEN)
Cineteca No
Casaniere Popolare Torre
Nacccher Rose
C.R.C. Centro di Ricerca e Sperimentazione di Pomigliano
Collettivo Majakovskij di Torre del Greco
Coop. Proposta (Centro Ricerche Audiovisive e Sperimentazione Culturali)
Tessa Bambini Proletari
Cooperativa
Un gruppo del Piv Studio
Cooperativa di Grafici "Coopergraf" Cooperativa Videogramma







**Per l'abrogazione della legge Reale
e del finanziamento pubblico dei partiti
contro questo governo**



Avvisi e comunicazioni per i referendum

○ BRINDISI

Tutti i compagni disponibili per i referendum facciano capo alla sede di DP via Giordano Bruno 19.

○ FIRENZE

Tutti i gruppi di lista per il PR, si presentino in sede venerdì 9 dalle ore 18,30 alle ore 20, per ritirare il documento rilasciato dal comune via dei Neri 23.

○ COMIZI PER IL SI'

Comizi per il SI. Tra mercoledì e venerdì
Floridia ore 19
Augusta ore 19
Biancavilla ore 19
Randazzo ore 19

○ PADOVA

Venerdì 9 giugno ore 19, in piazza delle Erbe manifestazione per il SI ai referendum. Parleranno Marco Boato, Sandro Canestrini, Domenico Servolino e Mauro Melini. Ci saranno gruppi musicali e si potrà mangiare.

○ LECCO

Ore 19 comizio di Lorenzo Strick-Lievers.

○ BRUGHERIO (MI)

Venerdì alle ore 21 in piazza Battisti comizio di E. Errante.

○ RHO (MI)

Venerdì alle ore 21 comizio di S. Interlando.

○ ROZZANO (MI)

Venerdì, alle ore 19 comizio di G. Colombo.

○ CORSICO (MI)

Venerdì alle ore 18 comizio di C. Vigorelli.

○ LACCHIARELLA (MI)

Venerdì alle ore 20,30 dibattito con il PCI, PSI DP PR in piazza Risorgimento.

○ SPINO D'ADDA (MI)

Venerdì alle ore 19,30 comizio di A. Taschera.

○ MELEGnano (MI)

Il comitato promotore per i referendum organizza per venerdì alle ore 21 in piazza Risorgimento la proiezione del film « Pagherete caro pagherete tutto ».

○ SESTO S. GIOVANNI (MI)

Venerdì alle ore 21 in piazza della Resistenza comizio di chiusura della campagna referendaria.

○ COMO

Dalle ore 20 musica in piazza Duomo. Alle 21 comizio di Lorenzo Strick - Lievers.

○ MANTOVA

Venerdì manifestazione di chiusura della campagna elettorale per il SI dalle 18 alle 24 in piazza delle Erbe. Alla manifestazione interverranno gruppi teatrali e musicali alternativi. Parleranno Luca Boneschi per il comitato promotore, Nedo Consoli per il PR, Saverio Ferrari (DP) e Marco Boato (LC). Saranno messi in vendita a prezzi politici panini, vino e bibite.

○ CATANIA

Oggi ore 20 piazza Università parlerà Alex Langer e Milazzo.

○ CUNEO

Il « Gruppo della stazione » terrà un concerto venerdì 9 alle ore 21 in piazza Galimberti per la chiusura della campagna referendaria. Questa serata è organizzata da DP e LC.

○ CASTELLAMMARE DI STABIA (NA)

Venerdì alle ore 11 in villa comunale, manifestazione per il SI. Interverrà Rippa.

○ BATTIPAGLIA (SA)

Venerdì alle ore 20 in piazza della Repubblica, manifestazione per il SI. Interverrà Rippa.

○ EBOLI (SA)

Venerdì alle ore 21 festa-comizio. Interverrà Rippa.

○ MILANO

In piazza Wagner alle ore 12 comizio, interverrà Guido Aghina, Renzo Casali.

Alle ore 17,30 a Porta Venezia parleranno Aghina e Corleone del PR e Iaccarino di Radio Radicale.

Venerdì alle ore 22 in piazza Duomo, comizio conclusivo del referendum con Marco Pannella.

○ TERAMO

Venerdì 9 pomeriggio comizio di Renato Novelli

○ BOLZANO

Venerdì, manifestazione unitaria per il SI organizzata dal comitato promotore dei referendum, PR, DP, PDUP, PC (ML), circolo La Comune in piazza Matteotti ore 20,30. Parlerà S. Canestrini.

○ CUNEO

Venerdì alle ore 21 in piazza Galimberti, meeting del SI. Interventi, canti, musica organizzati dal comitato promotore per i referendum.

○ PALERMO

Tutti i compagni della città e provincia che vogliono fare i rappresentanti di lista per controllare lo spoglio delle schede, si rivolgono alla sede del partito radicale, circolo Castelnuovo 17. Palermo, tel. 236944.

○ FORMIA

Oggi in piazza della Vittoria alle 19,30 comizio per i referendum. Interverrà Renzo Rossellini.

○ GENOVA PER IL PR

Venerdì 9, in piazza Matteotti, alle ore 17, chiuderà la campagna Gianfranco Spadaccia.

Venerdì 9, in via S. Donato 13-2 è convocata una riunione degli scrutatori del PR e dei Comitati.

farà promotore di una formale richiesta presso la Regione e la Provincia di Roma perché con adeguati provvedimenti d'urgenza s'intervenga a tamponare la situazione.

○ OPERAZIONE PESCHE

L'appuntamento per venerdì 9 è confermato in Piazza Risorgimento 10 (sede DP) a Saluzzo i compagni della città sono pregati di telefonare non individualmente per riferire quanta gente arriva a Saluzzo il 9 giugno. Chi non può venire il 9, può sempre venire collettivamente nei giorni seguenti, comunicandolo il martedì, giovedì, sabato, telefonando a Sandro 0175-44808. Per andare a Lagnasco sabato 10 ci si ritrova tutti sabato mattina a Porta Nuova alle 7 al binario del treno che parte per Savigliano. I compagni responsabili dei gruppi che vogliono partecipare, telefonino a Remo 011-383662, Renato 011-398450 o Maurizio 011-769891.

○ AVVISO PERSONALE

Danila da Cagliari, dovunque si trovi, telefonai ai genitori, anche senza dire dove sta. La mamma sta male.

○ TORINO

Venerdì 9 alle ore 17 in piazza S. Carlo ci sarà un comizio di Lotta Continua e un presidio antifascista. Invitiamo tutti i compagni a partecipare.

La riunione della Cronaca Operaia si terrà martedì prossimo ore 21 in Corso S. Maurizio 27. Sarà martedì e non mercoledì odg: ristrutturazione e inserito su Borgo San Paolo.

○ ANNUNCIO PERSONALE (Bologna)

Cinzia e Patrizia di Torino e che si trovano a Bologna devono mettersi in contatto subito con Tino.

○ CASALECCHIO SUL RENO

Tutti i compagni sono richiamati venerdì alle 21 in via Marconi 75 nella sede del quartiere Centro per discutere come concretizzare il bisogno di dar vita ad nuovo circolo politico culturale.

RIUNIONI, ASSEMBLEE, DIBATTITI

○ FIRENZE: IV Convegno nazionale dei lavoratori precari della scuola

Il 4° convegno nazionale dei lavoratori precari della scuola si svolgerà a Firenze sabato 10 e domenica 11 giugno all'ufficio di consultazione Sindacale in via Palazzuolo 134, 136 rosso (nei pressi della stazione). Il ricevimento e sistemazione delle delegazioni inizierà alle ore 16 (portare i sacchi a pelo) e lavori alle ore 17,30 di sabato 10. L'assemblea inizierà alle ore 15,30. Il coordinamento regionale toccherà a Lucca e Siena informa che si è proceduto al blocco totale degli scrutini varie scuole di Firenze, Lucca e Siena.

○ MILANO

Il comitato di lotta Unidal indice per venerdì alle ore 9,30 al Liceo Fausto Pinelli di Ayeck una assemblea di tutti i lavoratori Unidal non riassunti dalla FIDALM.

○ TORINO (Congressi)

Sabato ore 15,30 c/o Club Turati si svolgerà il Congresso regionale della FRED Piemontese. Tutte le radio democratiche del Piemonte sono invitati. Per informazioni telefonare RCF Torino 011-544380.

○ PORTO SAN GIORGIO

Venerdì 9, alle ore 21,30 Piazza Stazione comizio di Renato Novelli.

TEATRO, MANIFESTAZIONI CULTURALI

○ LEGNANO (MI)

Venerdì alle ore 21 all'aula Magna dell'ITIS Bernocchi, spettacolo della TREVES BLUES BAND, finalizzato alla riapertura del Centro sociale « Mille Foglie ».

○ CREMONA

Oggi ore 20 concerto e spettacolo del gruppo teatro e canto popolare. Interventi di Franco Corleone, Alfonso Gianni, Emilio Molinari, Vincenzo Duchi.

○ ASCOLI PICENO

Oggi 9 dalle 17 alle 24 ai giardini pubblici comizio festa popolare per il SI. Discorsi pochi, molta musica.

○ MILANO

Circolo Leoncavallo. Lo spettacolo previsto per venerdì è rinviato. Si terrà invece sabato e domenica alle ore 21 lo spettacolo « Se nulla succede » del collettivo « Tupac Amaru », Lire 1.000.

Rimini — In una seconda classe di un istituto tecnico superiore una ragazza, durante l'ora di lezione, esce, va nel bagno e con un temperino si taglia le vene dei polsi. Le compagne di classe con cui ho parlato, mettono il relazione il gesto con un forte stato depressivo che attraversava per problemi di origine familiare. Così in classe (età media 16 anni) si è parlato e scritto della morte.

Questo che segue è il tema di Katia. Vi pregò di pubblicarlo senza tagli perché da quell'insulso comportamento che proviene dal parlare dell'argomento solo dopo la morte di un compagno o compagna si possa passare a discutere con le persone ancora in vita.

Primo Silvestri

Quante volte l'ho cercata? Agognata, desiderata come la soluzione più comoda di tutti i problemi.

Ogni uomo nella sua vita, ha cercato di darle un significato; di approfondire la conoscenza dei misteri che la circondano e, non riuscendoci, ha cercato in ogni modo di eluderla, di sfuggirla, di evitarla, come se si potesse evitare di fuggire da una stanza chiusa, le cui pareti lentamente si avvicinano limitando minuto dopo minuto il tuo spazio, fino a schiacciarti senza pietà, senza un motivo apparente.

Se non esistesse la morte noi non saremmo. D'altra parte è proprio lei che ci manca, così lontana e sempre in agguato limita il nostro esistere e ci modella con la forza della paura che emana.

Se dovessi definirla con parole non ne sarei in grado. Forse se fossi credente potrei darle un significato divino ed accettare passivamente la sua venuta. La vita potrebbe essere l'anticamera, la morte una porta attraverso cui passare, tutti possiedono la chiave di quella porta, perché la chiave di quella porta è «l'esistenza», ma i guai incominciano quando valicata la porta, alcune persone vedono al di là di essa un mondo che mi auguro alquanto differente da questo; mentre altri vedono solo vuoto, il nulla, il non essere.

Molte volte mi sono chiesta se esiste la morte materiale e spirituale, ma facendo attenzione a distinguere le due cose. Ragionando credo di poter affermare che esistono due morti alquanto incongrue fra loro. Quella materiale, una realtà che viviamo quasi quotidianamente e che più o meno verifichiamo sulla nostra pelle, e poi quella spirituale, che molto volentieri e abitualmente cerchiamo di sfuggire, ma che è in-

sita in noi e caratteristica delle nuove generazioni, quelle post '68.

Questa morte difficilmente si intravede e si percepisce nei giovani inseriti o meglio incatenati nella società superficiale e prevaricatrice dei nostri giorni.

I «vecchi», spesso e volentieri non si accorgono di questa morte, di questo non sentirsi, probabilmente anche perché sono quei «vecchi» reduci dalle morti del '45, che non sanno concepire la morte spirituale. I nostri vecchi conoscono solo quella portata dalla guerra, che arrivava con gli invasori nelle piazze, nelle strade, nelle case e non aveva il suono di una canzone rivoluzionaria accennata da una chitarra, ma quello ermetico e ripetuto di una mitragliatrice. Certo quei «vecchi» sono da capire, ma non certo da giustificare, perché anche noi giovani ci siamo stanchati di elemosinare pietose giustificazioni. Coloro che ci hanno messi al mondo e allevati, non capiscono e molti non conoscono questo tipo di morte, forse, anzi senz'altro, peggiore di quella materiale.

E se ne percepiscono i sintomi, non ce la invidiano di certo, e non fanno neppure nulla per aiutarci a riconoscerci in certi ideali, ormai dimenticati o finiti sulle magliette, per aiutarci e sperare non dico in un futuro migliore, ma almeno in un futuro, per ridarci speranze mai immaginate, per insegnarci a contare con l'affetto ed il rispetto e non con il denaro, per ridarci insomma la possibilità di essere e non di vegetare, insopportanti di tutto quello che accade nel mondo. Può essere morte anche la solitudine e l'incomprensione; la tua casa può essere la tua bara e i tuoi pseudo amici le candele che lentamente si consumano. Comunque la morte materiale è quella

che l'uomo è portato, da quando è generato, a combattere istintivamente e spesse volte, aggressivamente. L'uomo cerca di non pensarci, si rifugia nei suoi schemi, nelle sue leggi, nei suoi diritti e doveri che egli stesso si è creato per convincersi che esistere vuol dire solo quello, e morire vuol dire il venir meno a tutte queste cose, e l'uomo si è creato la morte, proprio quella che voleva sfuggire dipingendola su dei fogli e dandole le sembianze dei più famosi emblemi dell'umanità, questi fogli hanno sostituito le antiche usanze del baratto e oggi vengono comunemente chiamati «denaro». L'uomo si è creato un padrone e quindi una morte a sua immagine e somiglianza «il denaro». L'uomo uccide, (toglie il diritto che tutti abbiano indistintamente di vivere), l'uomo massacra, l'uomo inventa, l'uomo lavora, l'uomo studia, l'uomo qualche volta ama, ma dell'amore ha paura quasi quanto della morte e l'uomo fa tutto questo per non pensare alla morte. Ma l'uomo prevarica anche i suoi simili e con il denaro mimetizza la morte con una bella tomba che è grande proporzionalmente al ruolo che assumeva nella società.

L'uomo ha avuto il bisogno di crearsi il primo Leonardo da Vinci (l'ha chiamato Dio) per poter dare un po' d'amore e d'affetto, ma quante volte anche lui è stato mercificato ed usato come paravento? Si dice che sia stato lui a creare la morte, per punire l'uomo di aver trasgredito ad un suo ordine, ma l'uomo nonostante si inginocchi per pregarlo molto spesso lo combatte combattendo la morte. Dio ha promesso agli uomini una vita diversa, migliore, ma come ha potuto permetterselo quando sapeva che molti non ci avrebbero creduto? La morte

può essere il traguardo di una vita di sacrifici per un'altra vita, ma ora mi chiedo: che cosa hanno fatto di male coloro che non hanno la capacità di credere in Dio? L'uomo di fede profonda ha un'altra vita, ma l'uomo ateo che cos'ha dopo la morte fisica? Se mi chiedessi cos'è il nulla e mi trovasse una risposta, non sarebbe più nulla, ma io instancabilmente, nella mia crisi esistenziale, continuo ad interrogarmi sapendo che la risposta mi arriverà da quella morte tanto temuta, ma anche tanto agognata, seppure la mia sia una vita tanto giovane e colma di quei barlumi di speranza che tutti mi attribuiscono ma che io non percepisco. L'uomo non riuscirà mai ad eludere la morte, perché è troppo attaccato alle cose materiali della sua esistenza e per lui la morte, come ho già detto, significa perdere quel materialismo su cui è improntata la sua vita. L'uomo finge di non sapere che un giorno dovrà morire e si trastulla nell'idea di non conoscere quella data; ma quando per caso, o per destino ne viene a conoscenza, allora impazzisce letteralmente e cerca di fare in quel poco tempo che ancora gli è concesso, tutto quello che non aveva potuto fare prima.

Come se servisse a qualche cosa, sfogarsi, fare cose proibite quando prima o poi dovrà morire e le sue prodezze non gli serviranno certo a nulla. Ogni uomo interpreta la morte in modo differente, ma interpretano solo quella materiale, senza rendersi conto che ce n'è un'altra, ben più triste, più reale e ben più orrenda, la morte spirituale, che annulla ogni motivo esistenziale e che spesse volte porta alla distruzione totale che culmina con l'uccisione del corpo.

Katia

A proposito di «L'amore è una cosa meravigliosa...?» pubblicato il 4 giugno

Valeria pensava che l'avessi scritto io

Ed eccomi qui di nuovo a scrivere. Scrivere, quasi il principale mezzo di comunicazione con cui oggi mi sembra di riuscire ad esprimere tutto di me. Lettere, tentativi di romanzi, poesie... in un turbinio della mente che da qualche tempo mi avvolge e mi tende. Vorrei conoscervi.

Ho letto e riletto nelle righe la vostra voglia di amore e il calpestamento dei vostri entusiasmi e della vostra vitalità. A Valeria era quasi venuta di pensare che fosse stata io a scrivere. Mi ha dato una grande forza vedere sulla carta le stesse forme di ansia di amore, di voglia di innamorarsi, di amore per l'innamoramento, che vivono anche in me.

Ho parlato a lungo in

questo periodo con tante donne, raccontando di me. Della libertà, nel corpo e nella mente, con cui mi ero posta di fronte al rapporto con lui: della voglia di vivere una storia non più nella fantasia — come mi era stato sempre dato di vivere — ma nella realtà delle cose materiali. Vedere, toccare, telefonare, abbracciare, amare, parlare. Quando se ne ha voglia. Senza paure, senza fughe, senza pensamenti.

Scoprire con amarezza, nel momento del mio maggiore entusiasmo, che per molte donne è finita.

Amore: è una parola che non esiste.

Innamorarsi: fa paura, bisogna difendersi.

La sessualità: le vo-

glie non si avvertono più.

Essere incerta sulla strada da seguire. Tagliare una parte di me, con violenza. Non sono stata capace di accettarlo. Ritrovare il rapporto con un uomo. Sentire che esisti anche senza di lui. Sentirti dentro la forza di potergli offrire su un piatto d'argento la possibilità di conquistare, insieme, la capacità di vivere con gioia e la capacità di saper stare male.

«Credo di essere quasi un "donna" per il tipo di sensibilità che ho», mi sono sentita dire una sera a cena.

Una crisi di vita, in cui si scende per la china di una gabbia di ferro chiusa, dove è solo apparenza il penetrare

dell'aria e della vita, dove è solo apparenza l'amore, dove, in realtà, tutto è apparenza.

Come potrà succedere che lui si apra, che esca dalla gabbia, che trovi la forza di modificare lo stato della sua profonda e a volte inconscia infelicità?

E nell'attesa a noi cosa rimane da fare? I ruoli. Il confessore, la madre, l'amica, l'amanente, la compagna di lavoro... Tanta energia e tanto entusiasmo spesi così volatilizzati al primo soffio d'aria, magari per sentirsi dire «quanto sei brava», «sei una figura di donna bellissima», «sai che amo molto i tuoi scritti». E poi la fuga.

Manuela

Genova

Interrogate le compagnie denunciate

l'8 marzo

Genova — Sono iniziati a Genova gli interrogatori delle compagnie femministe denunciate a piede libero nella notte tra il 7 e l'8 marzo mentre in Piazza De Ferrari esprimevano il loro dissenso contro la festa istituzionalizzata della donna e che aveva portato anche all'arresto di sette donne rilasciate poi in libertà provvisoria dopo una settimana di detenzione.

Ribadendo il fatto che si è trattato di una provocazione e repressione politica.

Sono giunte alle compagnie di Genova adesioni e sottoscrizioni che testimoniano che il processo è sentito da tutte come tentativo di criminalizzazione delle donne impegnate nella lotta di liberazione.

loro dissenso sull'istituzionalizzazione dell'8 marzo come giorno regalato dal sistema alla donna che subisce l'oppressione e la repressione quotidianamente.

Ribadendo il fatto che si è trattato di una provocazione e repressione politica.

Sono giunte alle compagnie di Genova adesioni e sottoscrizioni che testimoniano che il processo è sentito da tutte come tentativo di criminalizzazione delle donne impegnate nella lotta di liberazione.

Il recapito
per le adesioni è
Mirella Cassaldo
c/o Centro delle Donne
Vicolo San Marcellino 10 -
Genova Le compagnie del
Centro delle Donne

Con questa pagina cerchiamo di realizzare una rubrica periodica sulle lotte dei detenuti sulle discussioni che suscitano all'esterno, tentiamo così di dare una maggiore continuità al rapporto del giornale con la realtà complessa del carcere (familiari, ex detenuti, compagni). L'utilizzazione di questo spazio, che il giornale mette a disposizione deve essere funzionale ad aumentare la mole di notizie pubblicate sull'argomento, ma soprattutto per avviare un dibattito sul carcere, per limitare l'isolamento, la disgregazione, le carenze di confronto che subiscono pesantemente i detenuti in questo periodo.

Questa pagina, curata da un gruppo di compagni di Roma si avvarrà dell'aiuto di collettivi di altre città. Il dibattito frutto di questo lavoro collettivo inizia qui per restare aperto ai contributi di tutti dentro le carceri e fuori di esse.

1. GIUGNO

Si uccide a Roma nella sua cella di Rebibbia, Carmine Barbaro di 25 anni, detenuto in attesa di giudizio.

Aumenta di 50 mila lire al mese l'indennità per le guardie e gli impiegati.

2 GIUGNO

L'amnistia è prevista non prima di ottobre (lo dicono il sottosegretario di Grazia e Giustizia e i suoi colleghi DC). « I Le-febvre scarcerati senza pagare: garantiscono i parenti » (da Il Messaggero)

In libertà provvisoria gli arrestati per lo scandalo degli enti lirici. Tre detenuti fuggono dalla colonia penale di Nuoro.

3 GIUGNO

Processo BR: il P.M. chiede condanne per 251 anni.

4 GIUGNO

Habougo Brahim, marocchino di 33 anni, fermato per ubriachezza viene ucciso nella caserma dei CC di S. Flora (Pistoia) dall'appuntato Vincenzo Bonavita e dal CC Domenico De Maria.

Bonifacio, ministro di Grazia e Giustizia, discute con i giudici di sorveglianza sui permessi e annuncia uno stanziamento di 400 miliardi per costruire nuove carceri.

A Nuoro, Badue Carros, due attentati contro le macchine di due agenti.

5 GIUGNO

Celebrati i 32 anni della Repubblica: medaglia d'oro al Capitano dei CC Rosario Aiosa e al Maresciallo di PS Giovambattista Cresci, distintisi nella lotta al crimine.

6 GIUGNO

Da sabato i detenuti di Trani rifiutano i colloqui con i familiari: protestano contro i vetri divisorii. Le richieste sono: 1) Colloqui di Trani sono: 1) Colloqui settimanali senza vetri per tutti i prigionieri sia con i propri familiari sia con altri a scelta dei prigionieri.

2) 4 ore di aria giornaliera e l'uso quotidiano

no e collettivo di locali su ogni sezione.

3) cessazione di ogni sequestro della posta.

4) Liberazione completa per l'ingresso dei pacchi.

5) Autodeterminazione della cella.

6) Massima assistenza medica e concessioni di ricovero all'esterno per cure specialistiche.

Sull'Unità compare un lungo articolo a firma di Vladimiro Settimelli sui « Tentativi di guadagnare al terrorismo i banditi latitanti in Sardegna »; si cita come esempio « significativo e rivelatore » un convegno sulle carceri speciali tenuto a Nuoro; si cita l'intervento della compagna Severina Berselli moglie di Sante Notaricola che « dopo un breve panegirico pseudopolitico, aveva concluso con un violentissimo appello a « prendere le armi e a tingere di rosso la Barbagia ». A parte la falsità dell'informazione, da sottolineare l'impegno di questo giornale nella criminalizzazione dei parenti.

7 GIUGNO

« Il capo delle carceri assassinato ad Udine da due terroristi: il delitto rivendicato da proletari armati per il comunismo e dalle BR » (Il Corriere della Sera); Antonio Santoro, maresciallo capo, era arrivato a Udine sedici anni fa, aveva la fama di « duro » (un processo per abuso di potere) e nel suo carcere un'inchiesta aveva portato a 14 condanne, tra cui 4 guardie, per corruzione. Le BR minacciano di « procedere » anche contro gli agenti di Pordenone.

Un giovane di Paulatino, Mariano Melis, viene trovato impiccato nella sua cella del carcere di Oristano. Detenuto da 15 giorni, era già passato per il manicomio di Avversa e quello di Cagliari, da cui era scappato. Bisognoso di cure psichiche, il suo caso è stato risolto.



Amnistia, carceri speciali, lotte La posizione dei detenuti delle Nuove di Torino

Quello che pubblichiamo è un comunicato interno che da sabato è stato appeso in tutti i bracci delle Nuove e che è il diretto proseguimento della discussione e della lotta del maggio scorso, duramente repressa dalle forze dell'ordine. « In questi giorni l'attenzione dei detenuti è rivolta alle notizie riguardanti l'attesa

simo, che trasformano l'Italia in stato di polizia e che sono tutti uniti per il mantenimento della Legge Reale, che ha allungato la scadenza termini per tutti i reati. Davanti a questo aumento di repressione ci fidiamo poco delle promesse fatte dal potere e per questo vogliamo lottare sui nostri bisogni ed obiettivi che riteniamo fondamentali.

Parlano di tre mesi per la sua attuazione (intanto passa l'estate che ha visto nel passato le lotte più incisive dei detenuti) e ci sono tante limitazioni per i recidivi, e ci sono reati commessi da coloro che hanno commesso reati di « gravità sociale », per i reati che hanno le aggravanti.

Con queste limitazioni chi usufruirebbe dell'amnistia e del condono? Non dimentichiamo affatto che in questi giorni i partiti dell'arco costituzionale hanno approvato le leggi speciali contro il terrori-

smo, che trasformano l'Italia in stato di polizia e che sono tutti uniti per il mantenimento della Legge Reale, che ha allungato la scadenza termini per tutti i reati. Davanti a questo aumento di repressione ci fidiamo poco delle promesse fatte dal potere e per questo vogliamo lottare sui nostri bisogni ed obiettivi che riteniamo fondamentali.

5) No ai trasferimenti: servono a spezzare l'unità dei detenuti e a frammentare le loro lotte (non rispettano neanche le loro « leggi », che indicano il limite a 150 km dal luogo di residenza).

6) Vogliamo riappropriarci della nostra salute. Senza essere visitati ci danno medicine a caso, molto spesso dannose. Non parliamo poi dei ricoveri per i casi gravi, altrimenti l'incappatura è senza limiti. Esigiamo una commissione medica esterna su indicazione dei detenuti. Siamo coscienti che tutti questi obiettivi non ce li regala nessuno.

E' necessario che diventino programma di movimento proletario rivoluzionario all'esterno, perché

comune è la lotta contro la criminalizzazione e l'annientamento portato avanti dall'accordo DC-PCI.

UN NUOVO MOVIMENTO

Dalla seconda metà del '77 è partito un nuovo movimento di lotta nelle carceri: questo si è esteso nella maggior parte d'Italia ed è ancora in piedi.

I due anni precedenti avevano segnato una polarizzazione delle lotte del movimento dei detenuti: sembravano sempre più allontanarsi i tempi in cui lo Stato era stato costretto ad emanare la riforma penitenziaria (del resto poi rimasta solo sulla carta). Eppure dall'agosto '77 è un susseguirsi continuo di lotte: le forme non sono più violente, si basano essenzialmente sullo sciopero della fame e della sete, e sullo sciopero delle lavorazioni che può portare alla paralisi l'intero meccanismo interno della organizzazione carceraria.

Inizia in agosto la mo-

bilitazione nelle carceri di Padova e Fossombrone, poi S. Giovanni in Monte, dove sono rinchiusi i compagni del movimento di Bologna; si estende alle Nuove di Torino, a Marassi, alle Murate, ad Arezzo, Lecce, e Udine. L'appuntamento finale di questo ciclo porta alle giornate nazionali di sciopero del 27 e 28 febbraio '78 proclamate dai detenuti proletari di Padova: aderiscono ad esse i detenuti delle carceri già in lotta e quelli di Regina Coeli, Rebibbia Forte Boccea (carcere militare, che scende in lotta con una propria piattaforma specifica), Alessandria, Treviso, l'Aquila, Cosenza e Volterra; molti i casi di detenuti singoli che testimoniano la loro partecipazione.

La piattaforma espresso dal Movimento dei detenuti di Padova a cui

aderiscono tutte le altre carceri contiene le seguenti rivendicazioni: 1) attuazione della riforma, 2) abolizione delle carceri speciali, del fermo di polizia e delle misure di restrizione delle libertà, 3) concessione della depenalizzazione, dell'amnistia e dell'indulto, 4) corresponsione degli arretrati (negati dall'amministrazione) per lavori eseguiti e adeguamenti delle mercedi alle paghe sindacali, 5) tutela sindacale.

Con il processo di Torino alle BR e durante il rapimento Moro, tutti gli occhi sono puntati sul problema della trattativa e dello scambio dei detenuti politici; tornano alla ribalta i lager delle carceri speciali e lo stesso PSI è costretto ad ammettere che le carceri sono da « umanizzare ».

Nello stesso periodo vengono ferimenti ed attentati mortali ad agenti di custodia (Cotugno a Torino, De Cataldo a Milano). Ma nonostante le carceri speciali, il tentativo di divisione all'interno della massa dei detenuti attraverso la differenziazione del trattamento, gli inasprimenti della disciplina (pestaggi, ecc...) i bestiali arbitri nei confronti delle persone del detenuto e dei loro familiari, il potere non è riuscito a soffocare le lotte dentro le carceri. Adesso sta provando con una amnistia truffa: come risposta sono già scese in lotta alcune carceri per una riforma vera, mentre in alcune carceri speciali i detenuti rifiutano il colloquio con vetro e citofono, in protesta al completo isolamento a cui sono costretti.



Finito lo sciopero della fame in Cile

Accolta dai familiari degli scomparsi la richiesta della Chiesa Cattolica di sospendere lo sciopero. Corti e manifestazioni. Il regime di Pinochet sempre più in difficoltà

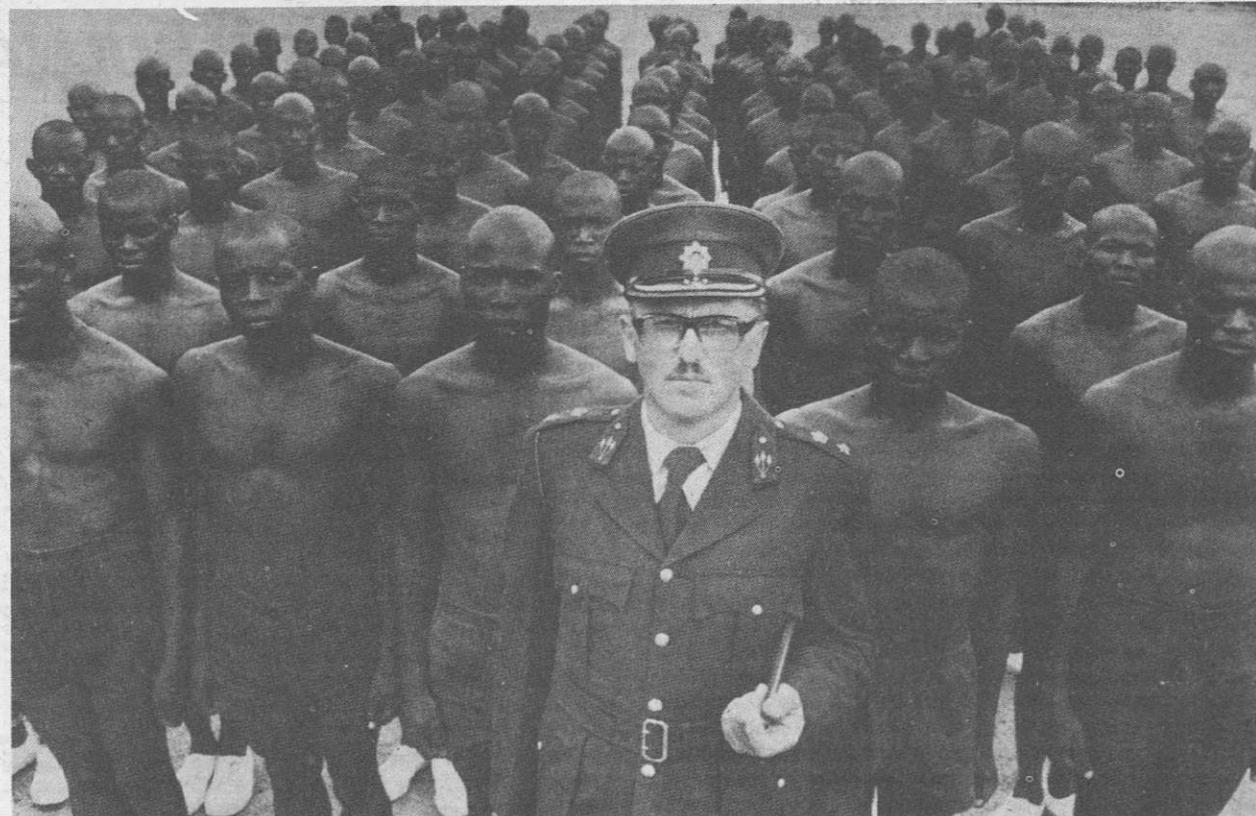
Alle 12 di ieri, 7 giugno, è terminato lo sciopero della fame che 190 cileni (di cui 180 donne), parenti di detenuti e di persone fatte sparire dalla giunta militare di Pinochet, avevano intrapreso a partire dal 22 maggio in diverse località del Cile. La decisione di sospendere il digiuno è venuta in seguito al comunicato del Comitato permanente dell'Episcopato Cileno che ribadiva l'appoggio della Chiesa Cattolica ai familiari degli scomparsi, e li invitava a sospendere la manifestazione ricordando che il Ministro dell'Interno Sergio Fernandez, si è impegnato in un colloquio con il cardinale Herriquez «a dare entro breve tempo chiarimenti» ai parenti delle persone scomparse.

I familiari, in un loro comunicato, hanno dichiarato «che accettano, fidando nelle parole della Chiesa, di sospendere lo sciopero della fame... rimanendo nei posti in cui si trovano», e hanno annunciato per oggi una dichiarazione pubblica.

Ancora prima che si venisse a sapere la decisione degli scioperanti, si sono svolte numerose manifestazioni e cortei organizzati da diversi settori sociali; un grosso corteo di studenti è stato caricato e disperso dalla polizia, che ha fermato 200 giovani ma poi ha dovuto rilasciarli subito.

Questo dà un'idea di quanto sia difficile per il regime militare di Pinochet gestire la repressione in questa fase: fallito il tentativo di dare un minimo di legittimità alla dittatura con il referendum-truffa dello scorso gennaio, sempre più isolato sia all'interno che a

livello internazionale, sottoposto a dure critiche dal presidente Carter in seguito all'indignazione dell'opinione pubblica americana per l'affare Letelier (l'ex ambasciatore di Unidad Popular in USA assassinato a Washington da sicari della giunta fascista) e per i crimini contro i diritti umani commessi dai militari in Cile, ed ora nuovamente al centro dell'attenzione e della condanna internazionali per il problema delle migliaia di persone scomparse: infatti oltre ai 190 che facevano sciopero della fame in Cile, altri 750 esiliati cileni in 23 paesi del mondo conducevano la stessa forma di lotta. In Italia 8 cileni erano in sciopero della fame da 17 giorni dentro la sede di Amnesty International a Roma, e i componenti del complesso musicale «Inti Illimani» hanno compiuto un digiuno di protesta di 72 ore.



La scuola della polizia nera del Sudafrica. A volte la realtà supera l'immaginazione, come si premura di dimostrare la Nikon, delle cui macchine fotografiche questa foto è la pubblicità. La civiltà occidentale, non c'è che dire va forte...

Il nodo iraniano

Abbiamo già avuto occasione di parlare dei più recenti sviluppi della politica estera statunitense e, più in generale, occidentale. L'evoluzione della strategia di Carter - Brzezinski, abbiamo detto, ha segnato una serie di tappe che ne rappresentano i primi successi e, al tempo stesso una più compiuta formulazione. Gli avvenimenti a cui ci riferiamo sono quelli di S. Domingo, dello Zaire (e dell'intensa

In questo quadro una situazione che sta acquistando un particolare rischio e se ne stanno accorgendo tutti, da «Le Monde» a «La Repubblica» è quella dell'Iran, ed il perché è facile a capirsi. L'Iran è candidato al ruolo di gendarme, non solo per contrastare le iniziative sovietiche nella regione che va dalla Turchia, all'Afghanistan ai ricchi paesi produttori di petrolio, ma anche nel nord-Africa: sono, ad esempio, paesi come l'Iran e l'Arabia Saudita che hanno cercato di inserirsi nella crisi del Corno d'Africa, sostenendo il fronte di liberazione (quello minoritario e filooccidentale) di Osman Sabbe.

attività «diplomatica» che ne è seguita) e l'intesa di massima raggiunta da Brzezinski a Pechino con i dirigenti cinesi. Uno dei punti centrali di questa politica è, come si è visto chiaramente durante la guerra dello Shaba, la delega dell'intervento militare nei punti caldi a paesi gregari del campo occidentale, che vede la potenza americana impegnata soprattutto a livello di «appoggio logistico».

E' per questa ragione che gli Stati Uniti stanno foraggiando con soldi, armi e oltre 20.000 consiglieri militari l'esercito dello Scia e quella per la quale Carter, durante la sua visita in Persia nel dicembre scorso, si è pesantemente sbilanciato affermando, all'incirca, che lui e Reza Pahalavi hanno la stessa idea sul significato della parola «libertà». Il fatto, che come al solito non era stato calcolato dai superverelli della Trilaterale, è la grande crescita, proprio a partire dall'inizio dell'anno del movimento di opposizione allo Scia. Nella protesta ai musulmani sciiti (il cui maggior leader, l'ayatollah Khomeyni, in esilio dal

sponsabili statunitensi che hanno condotto le trattative, infatti hanno dichiarato che loro intenzione era di usare il trattato con l'Iran come «modello» per altri paesi sprovvisti di energia nucleare. Così, l'Iran viene a rappresentare un punto particolarmente debole nella strategia statunitense, e lo Scia, per bocca del suo ministro dell'informazione afferma che gli intellettuali dissidenti hanno tutta la libertà di esprimere le loro critiche nell'ambito del suo partito (l'unico legale in Iran, il Rastakiz) e permette ai giornalisti occidentali di incontrarsi con alcuni oppositori, ma ancora non accenna ad elezioni, pur nella loro forma mitigata, cioè con l'esclusione del partito comunista filo-sovietico, il Tudeh, e di tutti quelli alla sua sinistra (ma questo, in ogni caso è scontato). Intanto il movimento di opposizione è impegnato in nuove scadenze: lo sciopero di lunedì scorso non è fallito, come hanno scritto le agenzie e molti giornali che non hanno visto manifestazioni, dato che la forma decisa per la protesta consisteva precisamente nel restare chiusi nelle case nonostante, ad esempio, il governo avesse fissato proprio per il 5 giugno una serie di importanti esami per gli studenti, e altre dimostrazioni sono attese per il 17 giugno in cui scade il termine del digiuno osservato dai musulmani per i familiari delle vittime delle precedenti manifestazioni.

Per esempio è stato recentemente concluso, tra USA ed Iran, un accordo sulla fornitura di energia nucleare e sulla delicata questione dell'utilizzazione delle «scorie». Infatti anche su questo terreno, la proliferazione nucleare, gli USA intendono mantenere uno stretto controllo sui loro alleati e recentemente hanno avuto grossi problemi col Brasile che non volendo sottostare all'impegno che gli americani gli chiedevano ha cercato e trovato altrove (per la precisione in Germania Ovest) il combustibile nucleare. I re-

L'arma più potente è il cibo

Alla televisione americana Kissinger disse: gli Stati Uniti possono stare tranquilli, poiché hanno l'arma più sicura e potente, che non è la bomba atomica, ma il cibo. Molti compagni credono che parlare di alimentazione non sia fare un discorso politico, poiché non viene considerato un bisogno reale, alla stregua dell'agricoltura, dello sport, e di molti altri che ricorrono nella vita quotidiana e che ci dovrebbero coinvolgere completamente, poiché la logica dello sfruttamento alimentare, impone delle necessità che in realtà non esistono e che sono dannose.

La prima cosa che ci permette di vivere è il nutrimento quindi è importante difendere il nostro corpo, in quanto abbiamo sperimentato su di noi un certo tipo di alimentazione imposta dai canali di cui si serve l'industria alimentare

Mutare il nostro modo di alimentazione significa combattere uno degli aspetti dello sfruttamento capitalistico e preservare il nostro organismo da possibili malattie che permettono la sopravvivenza dell'industria farmaceutica. Ad esempio, arriviamo all'assurdo per cui i compagni che parlano della diossina, dell'energia nucleare e della nocività in fabbrica spesso finiscono col «gassarsi» acquistando prodotti che devastano l'organismo.

Riguardo alla disinformazione esistente nella sinistra rileviamo che il sindacato e altre organizzazioni non trattino in maniera approfondata i problemi inerenti, ad esempio: le mense azi-

ziali e universitarie, i refettori scolastici e i vari punti di vendita. Inoltre è fondamentale che l'organizzazione tra di noi sia la più chiara possibile per evitare come già avvenuto ed avviene quotidianamente, che l'industria alimentare si approvi dei prodotti essenziali per la vita, mistificandoli a livello qualitativo traendone così un nuovo lucro. E proprio in relazione a ciò possiamo trovare sul mercato: riso integrale «Curti», confetture di albicocche con zucchero di canna «Cirio». E' arrivato il momento che i cosiddetti compagni si prendano le loro responsabilità, perché noi non abbiamo scritto tutto ciò perché cada nel vuoto.

Collettivo miele rosso

Beniamino Natale

TORINO: INCHIESTA SULL'ABORTO

Il collettivo giuridico si incontra con i medici

L'ospedale è pronto: ha acquistato 2 nuove cannule

Torino, 8 — Una riunione convocata dal collettivo giuridico femminista con i medici in via Miglietti 24 a San Donato. Sono lì Bocci (primario della 1a clinica del S. Anna), Terzi (primario del Maria Vittoria, quello che ha chiuso un reparto di ostetricia e ginecologia non molto tempo fa, noto per la sua propensione a «risolvere» il problema dell'aborto alle sue clienti), vari democratici e democraticisti, la Montanari che lavora per il comune come consulente e dietro ad un tavolino, come per darsi un tono, tre avvocatesse tra cui conosco la Birocci e la Ponsero. Qualche compagna sparsa con l'aria un po' afflitta o perplessa. All'inizio si è discusso, mi spiega una compagna, in termini medico-legali del diritto dei medici dei consultori di obiettare o meno; alla fine si è convenuto a maggioranza che l'accertamento della gravidanza fa parte dei preliminari e quindi anche loro poverini devono poter obiettare: vuoi mica farli sentire dei diversi e degli emarginati? Tutto questo viene detto con articoli, ecc... Mi siedo un po' perplessa: al Maria Vittoria, che serve quattro quartieri di Torino, spiega adesso con fare «noi siamo dalla stessa parte» Terzi, le obiezioni saranno note entro le 12 di martedì 6. Dice di voler portare alla vostra (guardando il tavolo) attenzione un problema su cui magari si potrebbero mobilitare i collettivi, ossia quello di rendere più spedite le analisi di laboratorio, facendole passare per urgenti nella settimana di attesa. Dobbiamo capirlo, lui che si lamenta di «dover» ricevere le accettazioni in un ex montacarichi da anni, mancano sale operatorie, servizi non i letti come dicono alcune.

Ad una ginecologa che obietta a lui Bocci che forse le sale operatorie, potrebbero essere usate di pomeriggio, silenzio, poi, ma sa, gli orari, i lavoratori... Brutte bestie questi lavoratori, ma in questa riunione fra signori ci si capisce, vero?

Al Martini corre voce della totalità di obiezioni, al S. Anna si parla del 40 per cento. Bocci spiega che la degenza sarà di un solo giorno, sempre che quel giorno si possa operare, se no di quattro o cinque giorni. Dati alla mano dice che le quaranta donne che hanno ottenuto l'aborto terapeutico nel '77 e le 36 del

'76 ci hanno messo una settimana. Le sale operatorie, gli orari, gli anestesiologi si smontano alle 13. Già perché qua si parla sempre e comunque di anestesia totale, perché se no non sarebbe umanitario. Viva la libera scelta e il controllo, viva il nuovo rapporto medico-paziente: Terzi annuncia trionfante che l'ospedale ha deliberato l'acquisto di ben due, e dico due cannule. Bocci spiega che ci vogliono tanti esami: V.E.S., (Velocità di eritrosedimentazione), azotemia, glicemia, gruppo sanguigno, eletrocardiogramma, raggi X del torace. Poi ci vuole l'esame istologico di tutti i reperti, perché potrebbero esserci gravidanze extrauterine o mole vescicolarie: unico momento di animazione, un medico della 1a clinica del S. Anna fa presente che ciò è ridicolo se non ci sono dei sospetti.

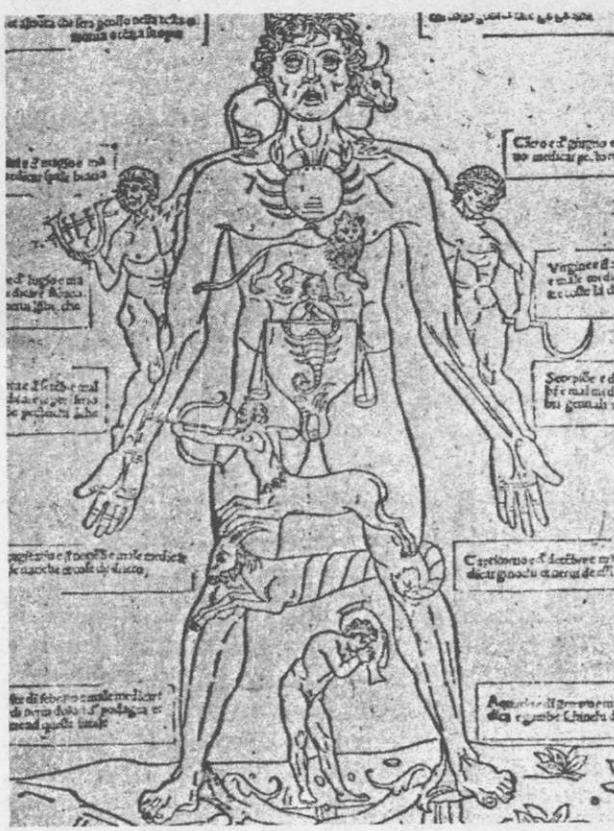
Chissà se quando alcuni dei presenti facevano gli aborti per soldi pensavano a tutto ciò. Poi con l'anestesia totale si elimina ogni rapporto e gli esami aumentano, non si potrebbero fare quelle locali su richiesta? Ma come? Lo shock anafilattico. Bisogna proprio che lo dica al mio dentista, ho pensato, visto che i raggi X al torace non me li ha mai fatti, né tanto meno la Ves o altro. Già ma il dolore, loro sono umanitari... e allora le mestruazioni, il parto, le spirali? Credo che in quel caso, visto che non devono mai essersene accorti, non devono mai aver sentito le urla, erano convenzionati con una ditta di tappi di cera.

L'ultima perla, con l'eccezione dell'intervento della Montanari che viene riportato nell'articolo sulla situazione e le «speranze del comune», è stata quella delle minorenni. Oltre al giudice tutelare, se i genitori non sono d'accordo si può ricorrere al ricovero d'urgenza.

Come fare: bisogna dire che si stavano per buttare dalla finestra, così sono a posto. Il guaio è che dalla finestra ci si butta davvero per queste cose, care compagne del collettivo giuridico, non c'è bisogno della scusa.

Alcune compagne hanno provato a parlare, dei medici privati, di noi che siamo donne, di che cos'è questo per noi, ma credo che fosse considerato di scarso buon gusto e comunque fuori tema.

Uniche assenti: noi, le donne, ma a parte questo...



L'anestesia, le analisi, i posti letto

Sabato si è tenuta una riunione ai Mercati generali per vedere la situazione negli ospedali. Alla riunione c'erano una ventina di compagne, non molte quindi e si è avuto solo un quadro parziale. Alcuni consultori, tra cui quelli di zona Centro e di Mercati Generali hanno ripreso le discussioni che si erano avviate nelle assemblee-occupazioni dell'8 marzo nei consultori: fare gruppi di donne e di discussione nei consultori per non essere sole, ma presentarsi in gruppo all'ospedale, avendone parlato prima e soprattutto per non dover vivere questa esperienza nella «clandestinità» legale. Anche il tema dell'anestesia, su richiesta, con scelta tra l'anestesia totale e quella locale. Le compagne del collettivo S. Anna vogliono invece con le donne che non sono passate dai consultori, cercare di organizzarsi ma che arriveranno direttamente all'ospedale. A zona Centro (consultorio) hanno fatto una assemblea la settimana scorsa con una buona partecipazione del quartiere e di donne delle 150 ore della zona, e si spera di poter tenere delle altre in altri consultori.

Molte compagne avevano il problema di non entrare in un'ottica di intervento sulle donne, di riuscire ad organizzare dei momenti in cui si rompa l'isolamento, non solo a parole (ossia raccontando la propria esperienza e basta), ma anche vivendo e lottando ogni volta, perché sia realmente diversa e collettiva. In questi giorni si terranno assemblee sindacali in molti ospedali, mercoledì al S. Anna alle ore 13 e giovedì alle 18 al Martini di via Topi.

Sono ancora da stabilire quelle del Mauriziano e del Maria Vittoria. Per adesso si sa solo che il S. Anna dispone di 25 letti ed il M. Vittoria di dieci (per quattro quartieri).

I problemi saranno ancora più drammatici là dove i reparti di ostetricia e ginecologia sono unificati, perché si creerà la «competizione» tra le partorienti e le donne che vogliono abortire. Il 12 giugno è convocato un intercategoriale sugli ospedali ed il 15 — il direttivo CGIL-CISL-UIL; la Regione, come ha poi confermato la Montanari nella riunione di lunedì sera, ha autorizzato i consultori a mandare direttamente agli ospedali e «sperano» di poter ottenere un certo numero di letti fissi per le strutture pubbliche, perché come noto non sarà possi-

Breve fantastoria

Aveva vinto 8 elettrocardiogrammi gratis alla lotteria

L'essere si svegliò di soprassalto. Aprì gli occhi e cercò di ricordarsi: ah sì! Otto ore fa era stato dall'oculista, che gli aveva detto che tutto andava bene, quindi ci vedeva. Allora mise a fuoco, guardò l'orologio... Era tardi, oggi doveva fare tutto di fretta perché doveva andare dal cardiologo la sera. Poi per un attimo non fu più sicuro di chi era. Consultò un elenco del telefono e cercò un neurologo che fissò un appuntamento, dicendogli di andare prima da un genetista per appurare se era uomo o donna. Il sapere di dover essere o l'uno o l'altra, gli diede una gran sicurezza. La giornata passò tutta di corsa perché doveva essere dal cardiologo per le 8. Era infatti stato così fortunato da essere selezionato in una lotteria nazionale, e aveva vinto 8 elettrocardiogrammi gratis, di cui 6 sotto sforzo, da fare in 6 giorni. Stava però poco bene, quindi decise di passare dal medico della mutua che prescrisse otto tipi di antibiotici e quattro di sulfamidici, da prendere a volontà, probabilmente alternando i colori ogni due ore, poi misurò la pressione, richiese la VES, i raggi X del piede destro, tutto in 4 minuti e trenta secondi. La sera andò a letto stanco ma felice per aver fatto il proprio dovere. La mattina dopo la trovarono morta dissanguata perché durante la notte aveva partorito senza accorgersene, dato che era stata sempre messa in anestesia totale ogni volta che aveva le mestruazioni. Un pronto intervento salvò però il nuovo essere; medici si affollarono intorno, contenti: per fortuna sembrava un po' gracile.

tropo alte di obiettori o mancanza di letti. Le donne sono previste da un minimo di 24 ore a cinque o più giorni. La riunione è continuata sulle nostre prospettive, con molti punti interrogativi, sulla nostra pratica, perché i consultori funzionano come ambulatori con la presenza ormai «costituzionale» del collettivo in molti casi: il dibattito è aperto, anche se molto stentato, ma sembra importante riportare almeno i dati conosciuti finora della situazione di Torino.

(continua dalla prima) sempio le cliniche universitarie e quelle dipendenti dalla regione) le suore lasceranno le sole sezioni di maternità restando invece nelle altre sezioni ospedaliere.

Radio Vaticana da parte sua attaccando chi ha osato accusare di interferenza politica e di attacco alla laicità dello stato, la chiesa, ha detto che «pretendere che un medico chiamato e formato a curare e salvare la vita umana, diventi omicida, è come chiedere al carabinieri, tutore dell'ordine di diventare un terrorista o, se si vuole, al giudice tutore della legalità, di trasformarsi in istigatore al delitto».

Insomma tutto fa pensare ad un'offensiva massiccia che mobilita tutte le gerarchie ecclesiastiche e che potrebbe far scattare il referendum abrogativo della legge. Il «movimento per la vita» con la raccolta di oltre un milione di firme per una legge di iniziativa popolare in difesa della vita, presenta grosse ipoteche. Se pensiamo che il PCI ha ceduto su quasi tutti gli obiettivi qualificanti (autodeterminazione, minoranze, ecc.) con la convinzione di evitare questo scontro, ci troviamo con un risultato ben sconfortante: una legge brutta, impossibile da applicare che perpetua l'aborto clandestino.